

ABBONAMENTI
 Anno L. 12, Semestre L. 6
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
 Abbonati sostenitori L. 20
 Gruppi L. 10.30
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI
 si ricevono presso:
 l'Unione Pubblicità Italiana
 Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
 e Succursali ed Agenzie ai seguenti
 prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
 gina di testo L. 1.—; Necrologia
 L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
 Economici, ricerche d'impiego
 cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
 cent. 10, minimo L. 2.—.

Il fascismo, isolato, nell'assenza dei combattenti, dei mutilati, nella fredda indifferenza ed ostilità della Nazione CELEBRA LA FESTA DELLA FAZIONE

L'equivoco continua - Fedeltà al Re o alla Rivoluzione? - Mantenere il potere a ogni costo, anche contro la volontà della Nazione e del Re?

Due date - Due anime

28 Ottobre 4 Novembre

La data della marcia su Roma, quella della vittoria nazionale. L'anno scorso si vollero avvicinare, fondere le due date, anzi si volle sovrapporre la prima all'altra; e ne venne notata amaramente la sconvenienza. C'era ancora in molti, se non la speranza, il desiderio almeno che la rivoluzione fascista sapesse adeguarsi all'aspirazione nazionale, come fatto di riscossa dei valori ideali del popolo italiano, come assestamento della vita nostra, come coronamento della vittoria.

Li reduci si schierarono ancora, con il loro piccolo re, accanto ai gagliardetti. E' trascorso appena un anno; molti avvenimenti sono seguiti; sopra tutto una grande generale constatazione: il fascismo si è rivelato, ostinatamente, fazione dedita a spadroneggiare per suo uso e consumo la vita nazionale. Le illusioni sono evolate: l'anima della nazione ha giudicato. Invano la retorica patriottarda, sua

dente, o megalomane, o minacciosa, tuona ancora sulle piazze. Qui non vi sono più che le camicie nere, legate ad una corresponsabilità, strette ad un cerchio d'interessi di parte.

Non vi sono più i reduci gloriosi, non vi è più il popolo, il popolo che pensa, che sente italianamente il diritto alle umane libertà, il diritto della vita, il diritto della bontà, della tolleranza, del rispetto, della fraternità.

28 ottobre squallido e triste, fatto di armati che agitano ostinatamente le armi di parte sopra la Nazione.

4 Novembre fulgido, che ritorna in tutta la sua pompa, baciato dall'anelito di tutto un popolo che vuol vivere tutta la sua vita, nel ricordo di gesta gloriose, che non sono di una parte ma di tutte le parti, nel proposito di feconde pacifiche opere civili.

4 Novembre fulgido, inorno al Re, con devozione di sudditi senza sottintesi, con anima di Italiani, che guardano alle ore e alle memorie del risorgimento: Italia e Libertà!

re come cerchi la notorietà il centro cattolico, togliamo questa lettera dal «Giornale d'Italia» che il dott. Giacinto Peroni, segretario del partito nazionale dei contadini ha, tempo fa inviata a quel direttore.

Scrivete dunque il Peroni.

«Il «Popolo d'Italia» sotto il titolo «I cattolici nazionali e il Partito dei contadini formano un gruppo del centro», pubblica quanto segue: gli on. Insabato e Romatini, rappresentanti del Partito dei contadini, hanno dichiarato di voler serbare intatta la organizzazione politica, ma di aderire alla formazione di un organo unico di centro, che alieno da forme estreme, abbia a tutelare gli interessi dei contadini». Più sotto il «Popolo d'Italia» conclude così: «L'unificazione delle forze - podromo di più proficua alleanza - col partito dei contadini, deve suonare grave monito a quei popolari che dimentichi delle loro origini, ritengono a torto di interpretare il pensiero delle masse cristiane e rurali».

Non faccio commenti, ma mi sia lecito constatare e constatare alcuni fatti precisi. L'anno scorso, il 25 febbraio il segretario politico nazionale del partito dei contadini, comm. Insabato, a dunnato a Torino il consiglio nazionale,

di cui ero parte, aveva posto la questione dell'unione del partito dei contadini col nuovo partito cattolico, capitanato dall'on. Cornaggia. Io chiesi la parola per il primo, dopo che il commendatore Insabato aveva sostenuto l'unità dell'unione, e dichiarai che ai primi giorni prima, trovandomi a Novara in Prefettura, il prefetto comm. Scelzi mi parlò dell'imminente nostro convegno a Torino, e mi consigliò di sostenere l'unione auspicata anche dal governo. Soggiunse che per la propaganda si sarebbe messo a nostra disposizione un milione di lire ed una auto mobile.

Risposi ringraziando l'egregio prefetto e dichiarai che il partito Cornaggia contava molti soldi e niente soldati, e che il partito dei contadini contava invece moltissimi soldati e pochi soldi: che una unione pertanto dei due partiti avrebbe avuto l'aria di un atto di compravendita e che per ciò io, per il principio che la politica non esclude l'onestà, non avrei potuto sostenere la unione al consiglio nazionale. Tale dichiarazione ripetei al consiglio nazionale, il quale, in seguito, all'unanimità, Insabato compreso, respinse la proposta unione.

qualunque trapasso; 8. i liberali già di sinistra (Paratore, Beneduce, ecc.) i cui atteggiamenti saranno tra breve valutati; 9. i contadini oscillanti ogni settimana fra l'opposizione, il filofascismo e l'autonomia; 10. il gruppo Giolitti, composto di quattro persone, ma che costituisce una incognita di prossima rivelabilità.

Questa semplice nota espositiva, che pure permetterebbe qualche aggiunta, dimostra che la composizione politica e parlamentare della cosiddetta maggioranza ha una varietà discorde che, mentre supera quella della opposizione presenta il fianco alle cosiddette «incrinature».

Anzi è proprio quella varietà che permette di formulare una ipotesi e cioè quella della costituzione di un nuovo aggruppamento - diretto alla successione del Ministero - composto a forma di blocco e che escluda, dall'attuale maggioranza, almeno i fascisti estremi e i liberali di destra.

Nessuno dice che questo evento sia nei limiti della probabilità immediata. Nessuno però deve escludere che sia nei limiti della possibilità.

E questo sarà visto negli «ulteriori sviluppi».

ANNIBALE GILARDONI
 Deputato al Parlamento

La milizia ha giurato

Martedì passato le camicie nere hanno prestato il giuramento di fedeltà al Re, allo Statuto, alle leggi della patria.

In tutte le città si è svolta la cerimonia fascista. A Roma il giuramento fu prestato al generale Fara. Dopo il rito si svolse la tradizionale sfilata al canto degli inni fascisti.

Però subito dopo, la truppa disciplinata... composta di parecchie centinaia di fascisti incolonnati, si sono diretti verso il centro della città al canto di giovinezza e di altri inni. Giunti in Piazza Colonna dai dimostranti sono partiti grida ostili e fischi all'indirizzo dell'Associazione della Stampa.

A Napoli il giuramento fu prestato al generale Cagliani, comandante generale della dodicesima zona. Così a Catania, Ancona, Trieste, Venezia, Genova e nelle altre città i militi compirono il giuramento al cospetto dei loro comandanti.

A Milano invece la milizia giurò davanti al duce Mussolini il quale pronunciò il seguente discorso.

«Camicie nere! Voglio tributarvi il mio plauso altissimo e l'attestazione della mia simpatia profonda. Stamane voi avete sfilato in un modo superbo, come veterani provati a cento battaglie. Prima di voi, in modo non meno superbo, hanno sfilato i reparti del nostro glorioso esercito, (evviva l'esercito) al quale voi alzando i moschetti dovete recare il vostro cordiale entusiasmo saluto. (Tutti i moschetti si alzarono e scoppiarono grida di: Viva l'esercito!). Lo stesso saluto e nella stessa forma voi dovete mandare alla Maestà del Re il primo soldato d'Italia (Acclamazioni) e rinnovare in un tempo la vostra devozione alla causa della rivoluzione fascista per la quale siamo pronti a morire. (Acclamazioni e grida di: Accettiamo!).

«Camicie nere, legionari! Siate orgogliosi di quello che avete compiuto, preparatevi con pura coscienza ai compiti più ardui di domani e per dimostrarsi la fede incoercibile, che io ho nell'avvenire del nostro movimento fin da questo momento io vi dò appuntamento per l'anno prossimo in questa stessa piazza. (Applausi). Si levano i moschetti e i gagliardetti e si grida: Sì! Sì!).

«Che cosa possono davanti al nostro prorompente entusiasmo, davanti alle manifestazioni della nostra fede indomita, che cosa possono anche i piccoli e mediocri politicanti fantasciano ben sepolti e che non potrà risorgere mai più? (Acclamazioni).

«Legionari, camicie nere! Voi avete ben meritato della nazione. Il governo fascista, ho l'orgoglio di dirlo, ha compiuto cose nobili e grandi, in mezzo a difficoltà grandissime, obbiettive, mezzo a difficoltà create pertinacemente,

giorno per giorno dai nostri avversari. Ciò malgrado io proclamo dimanzi a voi, che siete depositari del mio fuoco, del nostro fuoco sacro, dimanzi a voi io ripeto che non si torna indietro. (Acclamazioni).

«Innalzate i vostri gagliardetti, innalzate i vostri moschetti gridate: Viva il Re! Viva l'Italia!».

Tutti i moschetti e gagliardetti vengono levati ed una imponentissima dimostrazione viene fatta al Re e al Duce.

Mussolini saluta romanamente e lancia un bacio alla folla, che risponde con altre grida di evviva.

Come a Napoli e come a Ravenna niente è più! Si vede che il drammatico grido è sorpassato!

A Verona invece un folto gruppo di squadristi dopo la cerimonia si portò in vicolo nuovo e invase una casa equivoce, donde, usciti più tardi, si allontanavano schiamazzando tra le più vivaci proteste delle inquiline le non riuscendo a racimolare denaro, pensarono bene di appropriarsi di un gagliardetto.

Conosciutasi tra gli squadristi la mancanza del gagliardetto, questi si portarono in vicolo nuovo richiedendolo; ma le donne si erano chiuse nelle case con il prezioso pegno, inutilmente una commissione tentò di riaverlo il vessillo. Dovettero intervenire i carabinieri che operarono una perquisizione e quindi il sequestro del gagliardetto che venne riconsegnato agli squadristi che riempivano intanto il vicolo.

Profittando però della confusione, le donne si vendicarono con... abbontanti inaffiammanti dei fascisti schiamazzanti già nello stretto vicolo. Un'enorme folla di cittadini ha lungamente assistito dalla vicina via nuova al disgustoso episodio.

Alle 15 i fascisti simpatizzanti per l'ex generale Bresciani si radunarono all'Hotel Accademia per portarsi quindi a recare una corona di fronte alla lapide di Corso Porta Palio. Giunti però sul listone della Brà ebbero un vivace con quelli ufficiali di Monteforte. Volarono bastonate ed un ferito afferma esservi stata anche qualche pugnalata. Un milite sparò un colpo di rivoltella. All'ospedale presentemente si trovano due fascisti appartenenti alle due parti in contesa feriti alquanto gravemente.

Pugliati si ebbero in serata invettive contro i popolari. Fu bastonato a sangue il signor Denari Armando per chè gridò reagendo alla gazzarra: «Viva Uberti!».

4 - XI - 1918

Perchè gli italiani non dimentichino

REGIO ESERCITO ITALIANO
 COMANDO SUPREMO

Bollettino di guerra n. 1278

4 Novembre 1918.

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S. M. il Re - Duce Supremo - l'Esercito Italiano inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 Maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso Ottobre ed alla quale prelevavano parte 51 divisioni Italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 ceco-slovacca ed un reggimento americano contro 73 divisioni austro-ungariche, è finita.

La fulminea artigliatura avanzata del 29° Corpo d'Armata su Trento, sbaranò le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della 7ª armata e a oriente da quelle della 1ª, 6ª e 4ª, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della 12ª, dell'8ª e della 10ª armata e delle divisioni di cavalleria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S. A. R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta 3ª armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già gloriosamente conquistate e che mai aveva perdute.

L'esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'acanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell'inseguimento, ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressochè per intero i suoi magazzini e i depositi, ha lasciato finora nelle nostre mani 300 mila prigionieri con interi stadi maggiori e non meno di 5000 cannoni.

I resti di quell' esercito che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e SENZA SPERANZA le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

NOTA POLITICA

Una accusa costantemente rivolta all'opposizione è quella di esser la risultante della fusione di elementi diversi e contraddittori, per quanto si tratti di un patto essenzialmente negativo diretto alla difesa della libertà e della giustizia.

Nessuno ha rilevato in modo preciso che una varietà di composizione politica e parlamentare (che nell'opposizione, ha fuso repubblicani, socialisti, popolari, massimalisti, democratici, autonomisti, sardi) esiste anche nel

4 - XI - 1924

Il processo Bonomini

Si è chiuso a Parigi, presso quella Assise, il processo contro il giovane Bonomini che, nel passato marzo uccise il fascista comm. Bonserzivi redattore del «Popolo d'Italia».

Il Bonomini venne condannato a 8 anni di bagno penale e 10 di interdizione di soggiorno.

In quel processo, clamorose per il sfondo politico, tutte le miserie, che dilanano moralmente e materialmente la nostra patria, furono esumate. Dopo il verdetto, all'uscita si verificò una zuffa tra fascisti ed antifascisti che finì con le tradizionali italiane coltellate.

Questo secondo episodio richiamò l'intervento della magistratura francese, presso la quale furono rinviiati i risanti, tutti italiani. Non è questo il bel modo per mantenere alto il nostro vero prestigio all'estero.

XXXX

Punti e virgole

Ironia verde

(P. di B.). — A Roma c'è gran fervore di preparativi per l'imminenza dell'Anno Santo e Pippo Cremonesi (quel desso che primo festeggiò la morte di Matteotti a suon di musica) sarà certamente preoccupatissimo per le condizioni delle strade poco imperiali della «sua» Urbe, come, del pari, la direzione delle Ferrovie dello Stato, o chi per essa, per le miserevoli condizioni delle vetture e del servizio ferroviario. Il governo, in ogni modo, farà in maniera di dare ai pellegrini un'impressione ottima dell'Italia libera e civile.

Fervore di preparativi; organizzarsi di Comitati più o meno autorizzati; affacciarsi di albergatori e pullulare di profittatori che cercheranno - more solito - di avvantaggiarsi nell'occasione magari gridando, una volta tanto: «Viva il Papa!» intascandosi domani i dollari e le sterline.

Narra la cronaca, ad esempio, che l'altro giorno in via Dionigi quaranta famiglie dovettero sloggiare in fretta e furia dagli appartamenti occupati in un grande stabile di proprietà dei vari inquilini perchè certo Andreotti, proprietario e inquilino del sesto piano, senza tener conto del permesso dell'autorità e della resistenza e stabilità dell'edificio pensò di alzare il fabbricato di un piano, proponendosi lui di guadagnare con l'affittare nell'Anno Santo, senonchè i muri e la armatura cedettero e... addio cuceagna!

Il critico, filosofo, ironista del supergiornale mondialissimo di Milano trae motivo dal fatto di cronaca per un troppo gustoso trafiletto nel quale si compiace in freddure piuttosto amargole e verdastre verso i pellegrini che verranno.

(Oh, sì! Molti verranno e per il Papa, per il Vaticano, per le Indulgenze,

La Duchessa d'Aosta in Friuli

La città per la venuta di S.A.R. la Duchessa d'Aosta è tutta imbandierata. L'augusta ospite viene a Udine e nella provincia del Friuli, per visitare gli asili istituiti dall'opera «Italia Regenta». La Duchessa d'Aosta è arrivata nella nostra città domenica alle ore 9.30, ed è stata ricevuta alla stazione dalle principali autorità tra cui l'on. Spezzotti, dai sen. Morpurgo, So gre, Bombig, dal Prefetto, dall'Arcivescovo Mons. A. Rossi, dagli on. Russo Caporinacco e dall'avv. cav. Binna.

Appena S.A.R. è discesa dal vagone è stata ossequiata dalle autorità, ed il commissario prefettizio le ha porto un mazzo di fiori con i nastri del comune.

Dopo le presentazioni, la Duchessa d'Aosta esce dalla stazione accolta al suo apparire sulla piazza da ovazioni della folla che si assiepa dietro i cordoni di truppa. Il corteo delle automobili della autorità segue S.A.R. al Municipio dove ha luogo un ricevimento. La folla raccolta in piazza Vittorio Emanuele ha accolto la Duchessa con grandi evviva e applausi vivissimi. Nella sala del comune ha quindi luogo il ricevimento durante il quale l'on. Spezzotti con un elevato discorso ha porto all'Augusta ospite il saluto della città di Udine. Ha poi parlato il comm. Pizzio delle scuole comunali, il quale, nel porgere alla Duchessa d'Aosta il saluto degli alunni, annuncia che le scuole hanno provveduto le bandiere per gli asili degli alloggi.

Terminato il ricevimento, S. A. R. la Duchessa e le autorità muovono verso il Duomo che è gremito di gente. Quivi l'Arcivescovo Mons. Rossi celebra la Messa, benedice le bandiere degli asili, e poscia pronuncia patriottiche parole.

Dopo la funzione religiosa, la Duchessa d'Aosta si reca alla Società protettrice dell'infanzia. Visita poi il Collegio delle Suore Dimesse. Alle ore 14 S.A.R. si reca a Rubignacco a visitare l'istituto per gli orfani di guerra dove è ricevuta dal presidente, e riceve gli omaggi della città di Cividale. Di ritorno da Cividale alle ore 17 ha avuto luogo un ricevimento nel circolo unione cui ha partecipato la Duchessa e tutte le autorità cittadine.

Un appello al Re

Deplorabilissimi incidenti si sono verificati in questi giorni, nel nostro tranquillo Friuli, da parte di fascisti, i quali hanno bastonato a sangue autentici mutilati e combattenti.

Al Re è stato inviato il seguente di spaccio:

«Maestà! Combattenti Friuli, fedeli al Re ed alla Patria di tutti gli Italiani, ricordano col cuore straziato a Vostra Maestà che tre loro eroici compagni colpiti da brutale violenza fascista giacciono nel letto del dolore perchè osarono chiedere rispetto costituzione albertina. Combattenti Friuli invocano intervento Maestà Vostra perchè il culto della libertà aleggi di nuovo nelle contrade della nazione. — Gli aderenti all'Italia Libera del Friuli».

2 NOVEMBRE ANCHE LA SPEME, ULTIMA DEA...

Quell'anima buona e nobile, di artista e di poeta, che è il cap. Giannino Antona Traversi conversando un giorno con Riccardo Scaglia riconfermò questi particolari, commoventi per sé stessi, pieni di una profonda pietà:

Una donna d'Abruzzo che diede alla grande Madre il frutto delle sue viscere, andò un giorno da Traversi, recando una camicia bianca di bucato ed una bottiglia d'acqua: «Ecco — gli disse — ho portato questa camicia perché sia sostituita a quella che il figlio mio indossa da tanto tempo e che sarà ormai tutta intrisa di sangue... Ed ho portato anche quest'acqua miracolosa della mia terra, perché si lavino con essa le piaghe sul corpo del figlio mio...»

La madre di un caduto — di cui non si poté identificare la salma — inviò un gomitolino di lana, scrivendo: «Cercate, cercate ancora: egli deve avere le calze fatte di questa lana: non potete sbagliare...»

Un'altra madre riconobbe il figlio suo per due denti d'oro che il caduto s'era fatto applicare prima della guerra; e piangendo diceva: «Allora lo rimproverai per la troppa spesa; ora lo benedico perché ho potuto ricono- scerlo...»

Invitata ad assistere all'esumazione della salma del suo figliolo, un'altra madre portò con sé il lenzuolo di spesa tela grezza su cui era nato, e ve lo compose per il sonno eterno, con le sue dolci mani materne...

E' la fede delle madri che sognano ancora, che vorrebbero — contro tutte le leggi inesorabili della natura — ap- pagare il desiderio che promana che trae alimento continuo all'intima ed immortale fiamma materna.

Madri sante e buone, lungi dalla realtà pietosa di tutti gli eventi, la vostra fede ed il vostro desiderio se non viene appagato, come vorreste voi, viene esaudito però con quella religio- sa bontà e quel senso alto di doveroso ossequio che alberga nei superstiti del- le cento battaglie. Se il sogno dorato ed irrorato da calde lagrime tutte le notti, non riappare — per indistruttibili le leggi di cose — realtà palpitante, pen- sate che miglior pace hanno gli Eroi lassù tra le rocce dove tuonò il can- none dove cresce pio e tranquillo il fio- re campestre, bagnato dal sangue dei caduti. Ricordatevi, innanzi tutto, che quello soltanto è il loro posto. E la pietà degli uomini, di tutti questi sol- dati addeati alla cura delle salme pre- ziose è di un sentimento tangibile che non trova adeguati elogi.

Certi compiti difficili, espletati con una precisione — che rasenta la pedan- teria — non rovinano parola bastante in quanto che, solo la religione del dove- re può guidare questi fratelli più gio- vani, lungo i meandri delle fosse ignote nella loro opera pietosa e sublime.

E questo dovere compiuto appieno ha già trovato nella esecuzione mate- riale istessa, il suo migliore elogio.

Sull'autozarro, accanto a noi siedono quattro soldati. Sotto le panche, due casse; le rustiche casse che raccolgo- no gli immensi tesori e che forse, custo- diamo gelose per lunghi anni le spo- glie eroiche seppellite alla rinfusa nei- giardini della lotta.

Due casse, che forse ritorneranno vuote all'ufficio, perchè la salma non è stata riconosciuta! Povero ignoto, an- cora ignoto scheletro, che hai riveduta sia per poco tempo, la luce, e che pie- tosamente sei ridisceso tra i vecchi compagni maciullati dal piombo; rac- conta ad essi che ci sono ancora uomi- ni buoni a questo mondo e ripeti che il tuo sacrificio, che il vostro sacrifi- cio ha fruttate tante opere di carità e di pace.

L'automobile romba. La mamma, buona mamma piena di illusioni e di speranze, seduta accanto lo chauffeur guarda la immensa campagna friulana tutta sorriso, tutta trilli, tutta giocon- dita. Volge lo sguardo ai colli lontani, al S. Michele che si avvicina a noi, man mano che l'automobile divora la strada.

Parliamo brevemente con l'ufficiale che ci accompagna. Un eroico tenente del 20 artiglieria che ha conosciuto tut- te le lotte della guerra che ha prova- to, dopo il silenzio della sua batteria, le voluttà dell'attacco corpo a corpo, che sa, come noi, ruidi strumenti del- la vittoria, quanto costi l'onorata pal- ma.

Sarà difficile, ripete sotto voce l'ufficiale. Sarà difficile. La signora, che forse ha inteso, volge a noi le lagrime lucide, come per im- plorare, da noi stessi, la parola che as- sieuri il suo desiderio che appaghi il suo tormento.

A metà d'un paesetto, prendiamo la via dei campi, tra i fiori ed i petali bianchi delle margherite imperlate di rugiada. Trillano gli uccelletti e canta- no le lodi alla natura.

In fondo ad un viale... l'auto si ferma. Siamo davanti al cimitero di guerra.

Piccolo campamento cinto di un bian- co muretto sul quale corre indisturbato il ranarino, piccolo luogo sacro tutto fiori, tutto verzura.

L'ufficiale ordina ai suoi soldati di fermarsi sull'autocarro. Scendiamo noi soli ed entriamo.

Non una parola. Dagli occhi nostri piove, una calda rugiada che bagna i fasci di rose bianche, le rose piamon- tesse, portate da laggiù con tanta cura.

«A voi fanti miei caduti con mio figlio nell'istesso di; a voi, anche a nome dei vostri cari lontani!»

Quando usciamo dal cancello, entra l'affossatore; un arzilla vecchietto sul- la settantina che ha eseguito le inuma- zioni nei giorni terribili di Caporetto. Chiediamo a lui qualche cosa... ma l'uomo ricorda solo di aver seppelliti alcuni soldati raccolti nell'incendiato ospedaleggi da campo e che altre inu- mazioni furono fatte alla spicciolata e di notte, dagli invasori.

La signora guarda l'ufficiale senza parlare. Esce dal sacro recinto mentre i soldati cominciano l'opera di scavo.

La accompagnamo frattanto da una ospitale famiglia di agricoltori. Lungo la strada si indugia a raccogliere tan- te margherite, le margherite della no- stra terra pia, che fa sbocciare i fiori più puri sul verde tappeto.

— Dunque signor tenente... l'ufficiale le Rinaldo... apparteneva al 119 fant. Fu ferito durante la ritirata e portato in barella fino a... dove morì e dove ci assicurano le lettere di un suo amico fu sepolto di notte...

I soldati frattanto, scavano. Quando sono giunti ad una certa profondità e seguono con più delicatezza il la- voro di sterro. Opera paziente e dolo- rosa ad un tempo. L'ufficiale non si

L'inaugurazione di due lapidi ai Caduti del Seminario di Udine

Il 4 novembre p. v. saranno inaugu- rate in Seminario due lapidi.

Nell'atrio saranno ricordati nel mar- mo i Sacerdoti ed i Chierici morti in guerra: tredici sacerdoti e 21 chierici. Coll'occasione l'atrio, ornato da un artista, è messo a nuovo. Le lapidi in marmo di Carrara, coi simboli sacer- dotali, fregi ed ornamenti, quercia e alloro, in basso rilievo, misurano in altezza m. 1,70, in larghezza m. 1, e in spessore cm. 4.

Fra i Caduti c'è una medaglia d'o- ro, di cui il «Popolo Veneto» l'anno scorso stampò l'epistolario, e un eroico pilota aviatore.

L'epigrafe della lapide che porta i nomi dei Chierici, fu dettata dal chia- rissimo prof. dott. don Drigani. Essa dice:

«Utinensis Seminarii Alumni - Quo- rum nomina hic fulgebunt in saecula - qua fide enutriverant - vitam eccle- siae destinant - milites in bello - pro Patria fuderunt MCMXV-MCMXVIII»

L'epigrafe della lapide che porta i nomi dei Sacerdoti fu dettata dal prof. D. Luigi Miconi, Peviano di Buttrio e già docente nel patrio Seminario. Ee- cola:

«Utinensis Ecclesiae Presbyteris - perpetuo recolendis - qui diro furente bello - quale exacta tempora nun- quam noverunt - vitam inventa viri- busque florentem - pro fratribus - in Domino posuere MCMXV-MCMXVIII»

Così anche don Meruzzi e don Pi- cotti, che tanto hanno brigato affinché fosse reso questo perpetuo omaggio alle gloriose vittime, vedranno soddi- sfatto un loro ardentissimo voto.

ORARIO: Ore 9.30: S. Messa solen- ne pro defunctis; ore 11: scoprimento delle lapidi. Il Seminario che vede per la seconda volta onorata solennemente i suoi alunni caduti in unione ai RR. Sacerdoti diocesani immolati in guer- ra, esprime la sua vivissima riconoscen- za ai generosi oblatori ed a tutte le gentili persone, che con sentimento di nobile religioso civismo concorrono a rendere solenne la cara cerimonia.

I CADUTI DEL SEMINARIO

URLI FERDINANDO, nato a Ty- erani di Steierdorf (Transilvania); III cat. classe 1894. Figlio unico di madre vedova. Teologo del I corso. Do- miciliato a Magnano Riviera. Quattro decorazioni in un sol mese (colla pro- moz. straord.) senza contare gli enco-

muove dal posto, dirige scrupolosamen- te il lavoro...

Nel pomeriggio, sotto il sole cocen- te, torniamo sul luogo per la identifi- cazione.

La prima salma è ancora avvolta da- lembi di coperta da campo... Lo sche- letro corroso e raggrinzito ha qua- e l'intaccato i lembi della coperta e si distinguono ancora gli orli di seta- rossa, la trama del tessuto.

I soldati prendono ad uno ad uno con cura religiosa i resti di quello che fu uno dei nostri spensierati e buoni fantaccini e li depongono su una tela, presso la cassetta.

Esce il cranio. Piccola testa di bam- bino coi denti lucidi ancora... ma non è il giovane Rinaldo... dai molari piom- bati e da un incisivo mancante fin dal- la nascita. Si cerca ancora tra la terra- umida e smossa se vi fosse il piastrino oppure un oggetto che fosse «suo».

Nulla... due bottoni di camicia... una stelletta ossidata...

Più in là un altro fante. E' stato sepolto con la barella. Ha la testa in- clinata che si adagia sul ferro traver- sale; sullo scheletro posano dalle cin- ghie di cuoio... a canto presso le stan- ghe della portantina una gravina che ha servito all'interro del cadavere... [Spellimento eseguito con evidente fretta. Forse i compagni del morto per sottrarlo all'ira degli invasori lo hanno deponi- to in un luogo sicuro e coperto alla presta- mentre i proiettili fischiarono tra i can- neti del granoturco e si abbattevano sui rami folti dei cipressi. Gli avanzi di una baionetta arrugginita strocata sono infitti nel terreno come fida gua- dia di un polso che non tremò.

Non è il Rinaldo che la mamma a- spetta. Non è il suo piccolo tenentino diciannovenne tutto nervi tutto sorrisi e non si trova neanche tra le zolle nes- sun oggetto che fosse «suo»...

Le tre cassette muove ad una ad una esse che raccolgono i resti degli inviti- ti ridiscendono nella terra per dormire eternamente il sonno che non avrà ter- reni risvegli, mentre il sole rosso al- l'occidente caccia tra i rami il suo pul- viscolo d'oro.

Il vecchio bacinone col cappello in- mano posando le braccia sul badile as- siste all'opera pietosa dei soldati, ulti- mata la quale sulla terra smossa cado- no i fiori piemonesi, i bianchi ed i ros- si petali larghi. Cade con essi il sogno roseo della madre che prega e preghi- rà sempre per tutti e tre quei suoi fi- gli perchè tutti e tre furono il suo lun- go tormento, saranno la sua eterna pas- sione e la eterna gloria.

medaglia d'Oro. Il generalissimo Cadorna segnalò le sue gesta nel Bollet- tino 15 maggio e 27 giugno 1916. Pre- se il Crozzon del Diavolo (m. 3112), il forte austriaco di Mattassone, il Co- cuzzolo dei morti, ecc. ecc. Fu a Tol- mino, m. Nero, Vrsic, Iavorsek, Stel- vio, Adamello, Altissimo, Coni Zugna, Pasubio ecc. Figura rarissima eleggan- daria; non è possibile numerare il nu- mero degli assalti volontari che diede. E' in istampa la biografia: fu stam- pato l'epistolario. Al mondo ha più so- le la mamma: la sorella Margherita, da poco si è chiusa in clausura perpe- tua. Nelle opere storiche è giudicato un prode eccezionale e impareggiabile. Alla morte, in 3 giorni, ebbe 10 assal- ti, fu ferito 3 volte; gli venne aspor- tato lo zigomo e la mascella destra; si strappò le bende, incitando i pochi vo- lontari ardent e caddero con una quarta ferita! Tenente Alpini.

EBBE il «presentat-arm!» sotto la mitraglia!

All'ossario del Pasubio ha un loculo speciale.

S. M. il Re, ultimamente, volle inte- ressarsi della Madre a Tricesimo e a Martignacco.

BURELLO INNOCENTE, classe 93, nato a Risano, già artiglieria da monta- gna, non contento di sciorazzar sulle- cima delle Alpi coi cannoni, volle sco- razzare per le vie del cielo colle ali. Fu all'Accademia del Maceo a Roma (13. 30 e 26 campagna). Fece il corso di aviatore a Pisa, fu a Campoformido. Era della 32 squadriglia, pilotava la macchina N. 3455, velocissimo biposto misto «Savoia-Pomilio» da ricogni- zione. Sua altissima sfera d'azione fu il vulcano del basso Carso. Quindi- ci giorni prima di morire rientrò nelle- linee con 43 buchi nell'aereo. Era tenente.

Un'immensa tragedia fiammata, in ul- timo, nei cieli. Un fulmineo precipitar- ardente. Uno schianto. La morte. Uno scheletro carbonizzato.

Sette fratelli contemporaneamente alle armi!

BADINI ANTONIO, S. Ten. fant. Fu anche in Francia, classe 95, nato a Vergnacco, fece il corso a Modena. Morì poco prima di ricevere la consa- crazione sacerdotale a Ronta di Firen- ze il 18 aprile 1919.

MARTINA GIOVANNI, capitano Granatieri, di Artegna, classe 1893, morto 1923. Uno dei primissimi ufficia- li del Seminario: fu prigioniero di guerra in Ungheria. Il 13 sett. 923 fu

solennemente commemorato in Arte- gna.

PLÖZZER LUCA, nato a Sauris, a- eropoli friulana, classe 1894. Cap. mag- giore 8 alpini: combatté a Pal Piccolo- Freikofel, Nevea ecc. Prig. guerra. Nel 1918 in dicembre moriva all'ospe- dale di Guastalla.

ANTONIUTTI ANGELO, classe 98, nato a Colloredo di Prato, matricola 135459. Chiamato alle armi 26 feb- b. 1917. Combatté al forte di Malborghet- to, Trentino, Altipiani di Asiago, m. Grappa, ecc.

Soldato di leva I cat. 8 Bersaglieri. Tale al Centro Mitraglieri Fiat il 31 maggio 1917, tale 11 Bersaglieri, 658 comp. Mitraglieri (circol. 159900 Co- mando Supremo del 2 aprile 918). Ta- le scuola Allievi Ufficiali Modena, 11 gennaio 1919. Tale Battaglione mar- ciano 8 armata. Trasferito al 121 fan- teria (ordine Brigata Macerata). Poi al 93 fant. Poi al 38 fant. Trasferito al magaz. avanzato artig. Risano. Rie- trito al Deposito 1 fant., poi congedato Anzianità di tenente 25 maggio 920. Morì a 25 anni.

GARLATTI ITALICO, da Forgaria, classe 1896. Morì il 15 feb. 1919 con- sulto fulmineamente nel Lazzeretto di Napoli. Fu emigrante all'estero, orfa- no dei genitori.

ZORATTI TOMASO, classe 94, I. cat. da Rivis di Sedegliano, arruolato 28 aprile 914. Sergente maggiore avia- tore, Raggrup. Squadriglie da bombar- damento. Morì di male che non per- dona, conseguenza della guerra, a U- dine il 28 dic. 19, a soli 25 anni!

ROMANO RAFFAELE, nato a Sez- za classe 93 del III corso Teologico, chiamato alle armi 20 feb. 915, nell'8 alpini. Combatté a Pal Piccolo e Pal Grande. Sfondò il Pal Piccolo perchè non presidiato al alpini, questi, in ri- poso, volontariamente accorrono; Raf- faele nel giorno di gloria 15 giugno 1915 resta ferito alla testa. Poco dopo moriva.

CAMPANA UGO, S. Ten. artiglieria montagna, classe 93, cat. I, morto in combattimento durante l'azione de- la Bainsizza, 20 sett. 1917. Il generale Quintino Ronchi ne tessè l'elogio il giorno 11 maggio 924. Combatté an- che ad Asiago e al Pasubio.

FABBRIO CORRADO, bersagliere, da S. Vito di Fagnana, classe 95. Fu in Li- bia volontario, domandò di partecipa- re alla confegrazione europea e fu in- viato in Italia. Fece il corso allievo ufficiale. Nel 1918 lo trovai alla Pia- za antierea di Venezia. Quivi moriva 25 genn. 1919.

CICUTTI LUIGI, classe 96, da Lati- sanotta. Fu sul Carso sino alla ritira- ta. Sul Piave combatté nel 26 regg. fant. marcia, Morì a Mira il 10 sett. 1918.

TONCHIA VALENTINO, nacque a Tarcento il 16 ag. 98. Nel marzo 917 fu chiamato alle armi. Ai primi d'ago- sto 917 fu arruolato nel 47 fant. 252 comp. mitraglieri Fiat; su la Bainsizza il 22 agosto, detto anno, venne dato di- spero dopo un furioso combattimento!

BIASONI G. BATTÀ, da Osoppo, classe 1892, sergente d'artiglieria. Mo- rì all'ospedale militare di Nettuno il 1 nov. 1918.

BELLINA AMERICA, classe 92, II. cat. nato in America, domiciliato a- moggio Udinese. Richiamato per mobi- lizzazione il 24 maggio 915; 54 regg. Fant. 6 comp. Fu sulle Dolomiti; combatté a m. Piana, m. Cristallo, ecc. Sulle Tofane il 4 ag. 915 venne colpi- to da palla nemica. Figlio unico: il padre morì internato civile in Austria. Nel 1916. Un anno dopo morto, una granata scoppiò la salma di America: era ancora dal tutto intatta!

LENDARO ARTURO, da Treppo Piccolo (Vendoglio), classe 96, nel 915 fu arruolato nell'11 fant. Fu pure al 120 e 138 fanteria sul Carso. Dopo aver preso parte a numerosi combattimen- ti, non si sa dove, quando, come, morì; è segreto non noto agli uomini, ma so- lo a Dio. Egli fa parte di quella falan- ge che si chiamano «Ignoti», che han- no una unica tomba, quella del «Sol- dato Ignoto»!

DELLA ROVERE nob. GERMANO da Manziello, classe 98, ufficiale nel 2 fant. colpito al cuore da scheggia di granata sul m. Tomba il 23 nov. 17. Prima del combattimento non aveva mancato di ricevere i conforti religio- si, e il capp. militare D. Andreini, ne avvertiva mons. Arcivescovo.

Il 30 marzo e l'11 maggio 1924 fu solennemente commemorato a Manzi- nio e a S. Stefano di Palma.

Malattie Nervose
UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 516
CASA DI CURA
DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO
Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascolletti

CURA SPECIALE
SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bare (But) per tutte le lavorazioni dei ter- reni (aratro completo con carrello, con rinzalatore e con zappini appli- cabili tutti sulla stessa bare). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (sche- letro acciaio) L. 550 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775

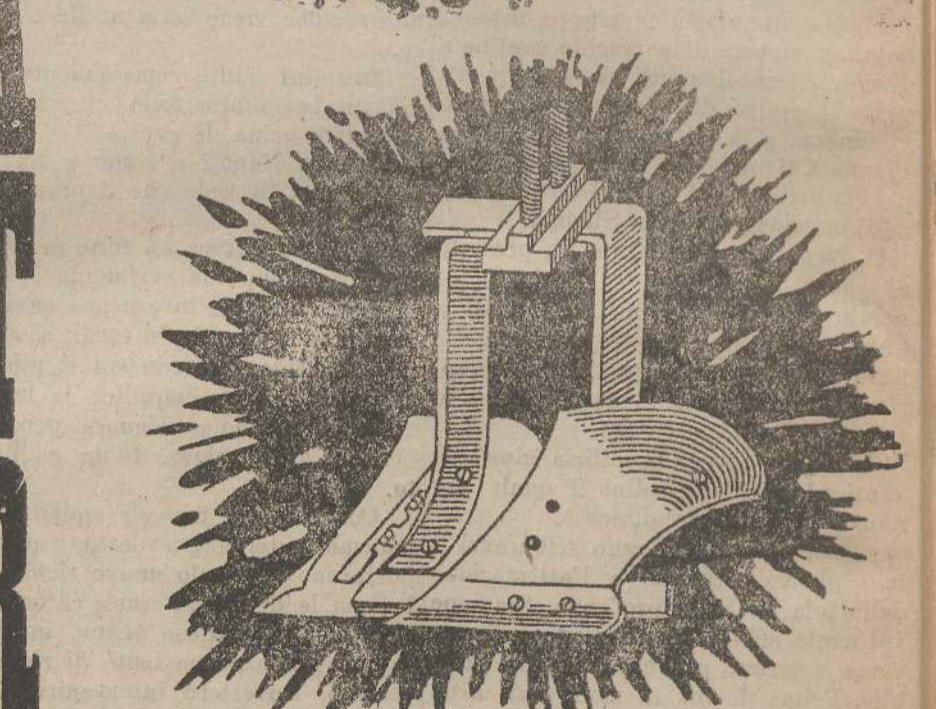
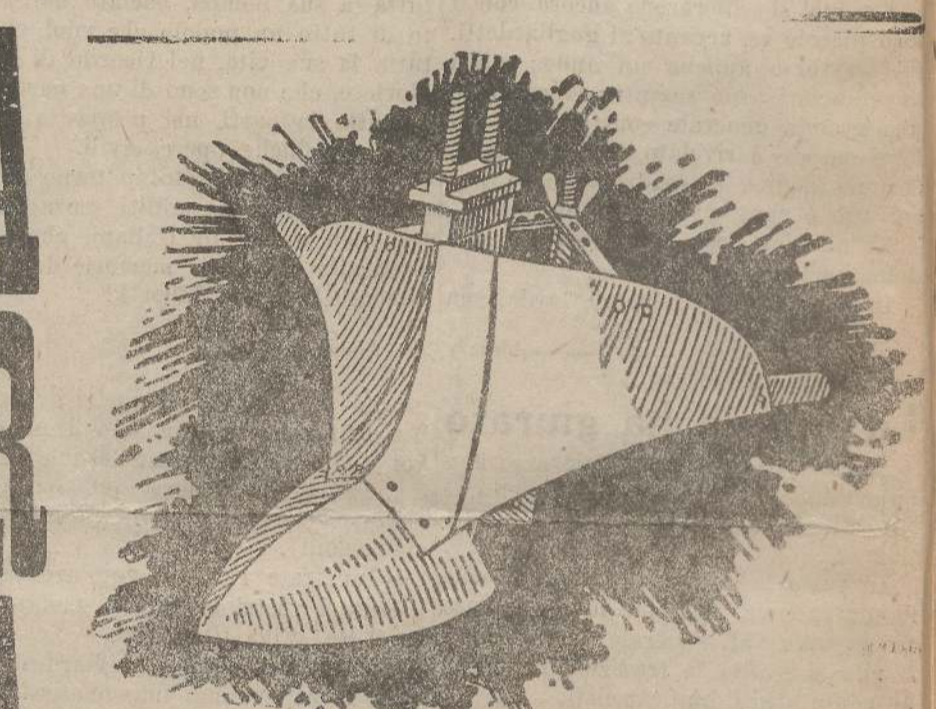


Centinaia di esem- plari sono ininterrot- tamente forniti.

— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi per il taglio dei fieni, per la Lattaria, per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio!
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni!
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il soffato, lo zolfo, ecc.!
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



RICAMBI e RIPARAZIONI

Lavorazione del latte

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, erometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
SEZIONE MACCHINE AGRARIE
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

San Carlo Borromeo ed il Friuli

in una monografia di mons. G. Vale (1)

Alla fine del sec. XI un conte Cace lino donava al patriarca d'Aquileja, Federico, i propri beni patrimoniali, a patto che nell'abbazia di Moggio si edificasse un cenobio in onore della B. V. e di S. Gallo, chiamando a reggerlo i benedettini. Il patriarca Voldabrico, consacrando nel 1119 la chiesa dell'Abbazia, le faceva donazione di molti beni con ammessi diritti giurisdizionali. Questi diritti si accrebbero in processo di tempo, estendendosi a numerosi territori dalla Carnia e dalla Carinzia giù fino al Friuli. Nel sec. XV, i monaci abbandonarono l'abbazia, e vi fu sostituito un abate commendatario coi modesti diritti, dipendente però nello spirituale direttamente dal Pontefice. L'abate non residente reggeva l'abbazia per un Vicario «in spiritualibus», e per l'esercizio della giurisdizione temporale sceglieva un governatore «in temporalibus» un capitano, un cancelliere ed un ufficiale di giustizia i quali insieme col Vicario presiedevano al «placitum», che due volte all'anno si raccoglieva, prima a Moggio, poi a Resiutta. L'abate riceveva l'investitura della giurisdizione temporale dai Patriarchi e, cessato il dominio civile di questi, dal Doge di Venezia.

Tali erano le condizioni religiose e civili dell'abbazia nel sec. XVI. Ma tristo era l'ora che volgeva. La riforma protestante penetrata nei paesi tedeschi del Patriarcato, minacciava certo di varcare le Alpi e di diffondersi nel Friuli e l'abbazia di Moggio era a pochi passi dalla Carinzia e dalla Carniola. Fu allora (era il 1561) che il Papa Pio IV, morto l'abate commendatario card. Carlo Caraffa, conferiva l'abbazia al proprio nipote card. Carlo Borromeo.

Il novello abate prendeva possesso dell'abbazia per il procuratore Gianfrancesco Bonomi da Cremona, accettandolo la Serenissima, e riconfermava a un Vicario dell'abate il pievano di Gemona Pier Alessandro Coda, il quale, impreveduto subito, secondo i precetti avuti, la visita pastorale nelle numerose Parrocchie dipendenti dall'abbazia. Sappiamo poi di parecchi atti giudiziari ed amministrativi compiuti dal successore, il vicario Francesco Filomelo da Venzone, come pure dell'offerta di paciere fatta da S. Carlo medesimo in una causa del vicario patriarcale Maracco col capitolo di Cividale circa i diritti accampati da questo ultimo di adire l'eredità dei chierici a lui soggetti e morti «ab intestato», di conferire benefici con cura d'anime e di visitare le chiese unite alla mensa capitolare, diritti che il tribunale di S. Rota, con sentenza dell'8 giugno 1562, riconobbe al Capitolo cividalese.

Si continuavano frattanto le visite pastorali. Curiose rivelazioni ci danno queste visite! In qualche luogo si trovava ogni cosa a posto; in qualche altro la chiesa era cadente, finché si doveva minacciare il cameraro di scomunica se non l'avesse entro un dato termine fatta restaurare; altrove, come ad Amaro, i fedeli chiecheravano e ridevano in chiesa o sedevano sopra l'altare, «qua mancava il «cuppis» (cop) del Battistero, la il vasetto per l'olio santo, qua i sacerdoti penetravano perfino nel S. Tabernacolo, là non c'era né ombrello né baldacchino, e, come successe a Dignano, la nomina del Parroco fatta nella visita, suscitava il vespaio d'una lite coi signori di Spilimbergo, alleganti supposti diritti di aver voce nell'elezione.

Ma cose più grosse incombevano ai confini dell'abbazia: la propaganda eretica. Già il priore dell'abbazia medesima, Agostino Soffici, era stato sospettato di dottrine poco sicure, ma era riuscito a purgarsi. Ora il pericolo veniva dalla Carinzia, dove preti indegni trascuravano la repressione dell'eresia. E l'abate di Moggio si vedeva così dinanzi cure ben più importanti che affari di giurisdizione temporale, o buoni uffici per procurare un predicatore a Udine, e per rimettere a Gemona i frati che erano stati richiamati.

Ma qui l'opera di S. Carlo Borromeo per circostanze certo indipendenti dalla sua volontà, non poté, a quanto consta, esercitarsi in modo energico. Il vicario patriarcale Maracco gli aveva scritto ben due lettere per interessarlo al grave negozio. S. Carlo aveva forse creduto più opportuno chiedere informazioni al legato papale a Venezia.

Il patriarca d'Aquileja rimise la lettera del Borromeo al Maracco insieme con una al papa del Vescovo di Bergamo, dal quale dipendeva parte della Carinzia, lettera talmente ostile al Maracco, che questi dovette difendersi. E la lettera che egli scrisse allora al Patriarca è un grido di angoscia sui mali delle regioni d'oltr'alpe, e nello stesso tempo un'accorata difesa di sé stesso posto nell'impossibilità di provvedere, mentre spunta dalle sue informazioni la mente austriaca con le prime velleità precuratrici della futura divisione del Patriarcato. Intanto sulla fine del 1564 veniva anche nell'Abbazia promulgato il Concilio di Trento per la cui promulgazione il Vicario del

l'Abate prescriveva la massima solennità. D'allora in poi si vede traccia sui documenti di costanti applicazioni dei decreti tridentini. Diffatti, tra molteplici disposizioni di ordine amministrativo, si celebra il sinodo aquilejese del 1665, e si fanno istanti raccomandazioni per l'esecuzione di tali decreti e si lancia la sospensione a un prete di Pontebba, e fin nel placito del 1566 si inquisisce sulla pratica cristiana dei fedeli e sulle parole ch'essi per avventura avessero pronunciate a detrimento delle anime, e tanto più, finito il placito, si tratta di vari oggetti di ordine religioso e, tra l'altro, della condotta di un Gregorio Grollipario da Pontebba sospetto di tenere libri eretici e di uscire in espressioni non conformi alla Fede. Nel medesimo anno il Vicario abbatiale Barnaba di Prampero faceva la visita pastorale, visita contrassegnata da un conflitto col vicario Patriarcale Maracco, il quale alla sua volta visitava le terre dell'abbazia, e iniziava coi vicari abbatiali e con gli abati un lungo e oscuro conflitto giuridico, il quale non fu chiuso del tutto che con la soppressione dell'abbazia nel 1773.

S. Carlo rinunziò all'abbazia nel 1567 dopo cinque anni che l'aveva tenuta. Noi ci domandiamo: visitò egli mai questa terra alpina del Friuli? A prestare orecchio alla tradizione, il gran santo sarebbe stato a Moggio o spinte dei signori Rodolfi e, passando per Ospedaletto, avrebbe dormito in casa Colussi e ne rimarrebbero ancora i piedi della lettiera. Una terza tradizione lo segnala a Pontebba dove si vede ancora (e chi scrive la visita) la stanza antica col soffitto a cassettoni che l'accoglie; una quarta ce lo presenta a Colloredo di Montalbano. Disgraziatamente nessun indizio documentario sta a prova di queste tradizioni raccolte per primo dal Grassi nelle sue «Notizie storiche della Provincia della Carnia». Il Battistella già ne aveva dimostrata la poca solidità, e noi dobbiamo rassegnarci.

E' però vero l'interesse che prese il Borromeo per la sua abbazia essendo sene fatto mandare dal nob. Antonio Manini la carta topografica, «il che — dice il Liruti — acquistò al nostro Jacopo (Jacopo di Valvassone che fece per conto del Santo la descrizione del luogo) la stima e la grazia di quel gran Cardinale». Del resto non soltanto Jacopo di Valvassone fu tra i friulani cari al santo. Si ricorda pure quanto stimasse Bartolomeo da Porcia e Giambattista Amaltea, autore d'un inno a S. Ambrogio raccolto più tardi dal Breviario ambrosiano e Giovanni Carga, umanista e poeta che fu seco a Milano. Così la nomina di S. Carlo ad abate di Moggio favoriva le relazioni tra friulani e lombardi, poiché, mentre poneva i nostri a fianco del Santo, era occasione della venuta tra noi di ufficiali lombardi, quale fu il governatore dell'Abbazia, Francesco Cagno milanese, di cui si rova memoria negli atti.

Tale è in breve la pagina storica che, celebrandosi le nozze Brosadola Albini, ci ha dato Mons. Giuseppe Vale nella sua interessante monografia «S. Carlo Borromeo ed il Friuli» pubblicata per l'occasione fastuosissima dal comm. Brosadola, fratello dello sposo. Più troppo quest'episodio storico della vita di S. Carlo aggiunge ben poco alla gloria del mirabile Riformatore. Ma era fatale che fosse così. Abate commendatario, assorto in cure complicate per la Chiesa, l'operosissimo santo non poté rivolgere lo sguardo alla nostra Abbazia che da lontano, e la sua rinunzia, dopo cinque anni e la sua cura di far cadere la nomina del successore su persona degnissima, ben indica la delicatissima coscienza sua e il suo elevato senso di responsabilità.

Con tutto ciò il lavoro del dott. monsignor Vale non perde della sua importanza. E' desso la riproduzione documentata di un tratto interessantissimo della nostra vita regionale rivelante singolari condizioni della nostra terra, che portò un notevole contributo, oltreché alla storia delle nostre antiche istituzioni civili e politiche, alla storia religiosa nostra, in quel tempo che il protestantesimo già andava nelle confinanti terre tedesche minacciava il Friuli e destava l'intensa preoccupazione delle nostre autorità ecclesiastiche.

Il bell'opuscolo in una II parte che si potrebbe chiamare «appendice» studia poi il culto di S. Carlo in Friuli. E qui sfilano innanzi e feste liturgiche a Udine e in tutta la diocesi aquilejese (a Udine fin di precetto) e cappelle ad Aquileja, a Pordenone, a Moruzzo, a Ziraco, a Martignacco, a Colloredo di Montalbano, a Bianuzzo, a Sevegliano, e chiese a Ciseris, a Stoviz (Resia), a Fagagna, dedicate a S. Carlo, e altari del Santo a Tolmezzo e a Ospedaletto, e confraternite a lui intitolate a Udine, a Ospedaletto, a Cividale.

Il lavoro termina infine con la preziosa esumazione di alcune lettere del Borromeo e d'altri illustri prelati; alcune delle quali sono assai notevoli,

come la seconda, riguardante un'ambasciata del Nunzio a Bruxelles in Inghilterra presso la regina Elisabetta per esortarla a voler mandare i suoi Prelati ed Oratori al Concilio in quell'anno 1561, quando la Regina aveva gettata l'ultima maschera ed introdotto la riforma nel suo Stato. Anche queste lettere contribuiscono a far conoscere il nostro Santo e saranno certo raccolte e studiate dagli investigatori della sua vita e della storia della riforma del secolo XVI.

G. ELLERO

(1) Editò nello Stabilimento Arti Grafiche Friulane - Via Treppo, 1, Udine.

Una provvida iniziativa per l'Anno Santo

Togliamo dall'«Osservatore Romano»:

Ad iniziativa dell'Unione Cattolica del Lavoro, con sede in Via delle Zoccolate 34 A (telef. 104), è stato costituito un Ufficio Trasporti tanto meccanici (automobili, autobus, camion, ecc.) quanto ippici (char-a-banc, landeaux, coupés, vetture da piazza ecc.) in occasione della celebrazione dell'Anno Santo e dell'Esposizione Missionaria.

Con questa iniziativa l'Unione Cattolica del Lavoro si è proposta di organizzare, dirigere e disciplinare il servizio trasporti senza parzialità né esclusivismi, evitando soprattutto il costituirsi di Ditte monopolistiche, causa di malumori che potrebbero dar luogo e spiacevoli incidenti e che, in ogni modo, turberebbero il normale svolgimento di un così importante coefficiente del movimento cittadino.

L'Unione Cattolica del Lavoro — a liena da qualsiasi proposito di lucro — intende trarre dall'iniziativa il solo vantaggio di valorizzare il suo apostolato cristiano-sociale, elevando il prestigio dei suoi numerosi iscritti tra i compagni di classe, e di corrispondere nel contempo alle necessità dei pellegrini durante l'Anno Santo sia per singoli che carovane eseguendo i servizi con la puntualità, la disciplina e il rispetto che costituiscono un postulato del carattere e della educazione cristiano-sociale.

Naturalmente saranno praticate tariffe di assoluta discrezione e convenienza.

E' superfluo rilevare la bontà dell'opera che l'Unione del Lavoro viene compiendo, con una generosità che merita ogni elogio.

Sequestro ed assassinio di uno studente

Il milite fascista Todaro Bernardo e lo squadrista Dell'Amore Salvatore da Girgenti, sequestrarono lo studente Calogero Gallea e gli imposero di rilasciare un biglietto dove il padre del Gallo si impegnava di versare 20.000 lire per aver libero il figlio. Lo studente, tentò difendersi contro gli aggressori, ma fu pugnalato e gettato dalla finestra in un profondo pozzo. Solo dopo vari giorni fu scoperta la trama ed ecco in quale modo.

La famiglia dello studente doveva inviare nel dato punto una lettera coi danari e ciò in ottemperanza all'ordine mandato dai sicari italiani — dopo averlo ucciso — promettevano la libertà al giovane Calogero. Punito dagli agenti di P. S. lo stile e la calligrafia dei docum. ed avvalendosi anche di qualche confidenza, riuscirono a sapere che il mercoledì sera, doveva essere ritirata al ponte di San Calogero, sulla provinciale Naro Canicattì una lettera della famiglia Gallea.

Fu allora ingannato dalle autorità un abile appiattimento e mentre due carabinieri travestiti da striccioni facevano del brecciammo sullo stradale un altro, camuffato da contadino, era intento alla concimazione della terra poco discosto. Verso le 20, il Todaro si avvicinò circospetto al luogo stabilito, ritirando immediatamente le lettere. Fu però subito acciuffato dai militi i quali, dopo violenta colluttazione, riuscirono a ridurlo all'impresenza. Interrogato, il Todaro volse dapprima far credere che, essendo milite nazionale e fratello amico del Gallo, era venuto nella determinazione di continuare le ricerche per conto suo.

Dopo l'arresto del Todaro fu facile acciuffare anche l'Amore, il quale stretto da incalzanti interrogatori, finì col raccontare nei minuti particolari il misfatto che ha gettato nel lutto un'ottima famiglia e che ha provocato generale indignazione.

Cambiamenti del tempo!

Quando i cambiamenti del tempo vi rendono abbattuto, irritabile e nervoso, o se la schiena comincia a dolervi e le membra diventano reumatiche, osservate i vostri reni. Potete dire di soffrire disturbo renale, se l'urina è nuvolosa, sabbiosa o bruciante all'emissione. Non trascurate questi avvertimenti. Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i Reni e lasciatevi guarire da questa medicina lenale. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (S).

“LA VITRUM,” UDINE

Piazza S. Giacomo 10^a

DI M. MARTINI

I più importanti magazzini per il dettaglio delle Tre Venezie specializzati per l'arredamento della Casa

PORCELLANE

di Ginori e delle migliori Fabbriche di Boemia e di Baviera. Grande Assortimento Servizi da Tavola - Caffè - The - Colazione - Dessert - Camera. Porcellena da fuoco “Pirofila”

CRISTALLERIE

da tavola di Baccarat - del Belgio - di Boemia, in ricco assortimento

POSATERIE

di Pacfong - Alpacca Brescia - Alpacca Marca Cigno - Alpacca Krupp.

Esclusività Posateria Wellner di Sassonia

Argenteria “Garanzia venti anni”

Servizi completi in astuccio per 6 e 12 persone, e posateria pezzi sciolti

ALLUMINIO: DEPOSITO ESCLUSIVO DELLA GRANDE MARCA AGNELLI DI BERGAMO

pesante e semidoppio, manici bronzo il migliore in commercio

FERRO SMALTATO

Utensili da cucina e da camera: Catini - Brocche - Secchie - Vasche

GRANDIOSO ASSORTIMENTO ARTICOLI CASALINGHI

Batterie da cucina in Majolica - Alluminio e NICHEL PURO KRUPP. Ghiacciaie - Stufe a petrolio e fornelli a spirito - Scaldiglie - Caffettiere - Thèiere - Lattiere - Zuccheriere nichelate - in alpacca - argentate - Gabbie di ogni genere per uccelli - Tappeti di cocco - Scendibagno - Stuoie - Spazzole per pavimenti Pattumiere, ecc. ecc.

Deposito combustibile solido “Meta,, (di uso mondiale)

MOBILI

Salotti di vimini - Poltrone a sdraio - Etagères - Mensole - Tavolini da thè e da fumo - Portavasi ecc. - Cornici - Quadri - Lavabi di marmo montati in ottone - Lavabi comuni - Portacatini - Bidets ecc.

ARTICOLI da REGALO

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DEL GENERE:

Argenterie - Metalli argentati - Statuette - Figure - Vasi - Cachepots in bronzo - rame - Majolica Bisquit - Lampade da tavolo e da salotto - Ricchi Stender con abat jours - Lampadari e vetri soffiati di Murano - Oggetti in cuoio - Majoliche artistiche

Deposito esclusivo argenterie della Wurttembergische Metalwarinfabrik di Geislingen garantite per durata pari all'argento

Specialità Bomboniere per Nozze

Impianti completi per Alberghi, Collegi, Pensioni, Ristoranti, Caffè, Bars, Osterie ecc.

Prezzi convenientissimi di assoluta concorrenza

Deposito esclusivo delle Scale Brevettate a Piattaforma “Murer,,

La Ditta sarà gratissima a tutte le gentili Signore e Signori amanti della propria Casa, che visiteranno i Magazzini della “Vitrums,, senza obbligo di fare acquisti, ma solamente per farsi una giusta idea dell'importanza dell'assortimento, della finezza e del buon gusto degli oggetti

I muarts nus fevelin

Poesie di Zaneto

No stait a ricuardanus
e a fanus tanc' onòrs,
nè a spandi su lis tombis
e lagrimis e fiòrs,
se prin no vès purgade
e fate monde e nete
l'anime vuestre sporgie
di odio e di vendete.
Cemut veso coragio
di ricuardà i Ciadùts,
di decantà i lór merits
lis gloriis, lis virtùts,
evanche po dopo vualtris
tignis un altre strade
contrarie a di che buine
dal nestri sanc segnade?

Cualchi partit si vante
sui siei giornai e a vòs
di tigni cont de patrie
che i muarts pluf valoròs
cul dà il lor saze, la vite
han fate un pòc plui grande...
ma cul copà la scurtin
partrop par ogni bande.
Noaltris o murivin
in mièzz a mil tormènts
lontan da la famèe
no migo tant contents!
I oratòrs ce erodino?
Jè ciose dolorose
muri e lassà la prole,
i genitòrs, la spose!
Ma issint che si tratave
di liberà il puar mont
da chei che lu s'ciarnavin
par propri tornaont.
di rindi due' i popui
plui libars, plui tranquii
plui legris, plui pazifics,
vin ciapàt sui i fusii.

Peraltri se o copavin
par adempi un dovè
in fond del eür sintivin
un strazio, un displasè,
a sbudielà tanc' zovins
tanc' paris di famèe
lòr pur vignùts par fuarze
a tribulà in trincee!
E vualtris fin tra fradis
di spess si bastonàis
e cence tant scomponisi
par nuie si mazzàis.
No sono muarts avonde?
Jentrait tai simiteris
par viodi e par cognossi
il frut di tantis uris.
Son nome cròs e tombis,
son plens due' i pais.
Lis maris e cillin
che ur han mazzàt i fis.
I fruts e tantis feminis
e trenin e suspirin
mentri che pa l'Italie
si pestin e s'impirin.
Par ingrandi la patrie
opur par rovinale?...
e prime che a finissi
l'Italie di paiale!...
I barbars respetavin
almaneu i bambins
e ciart no ur insegnavin
a diventà sassins;

Invezi in tantis scuelis,
e in tanc' zardins e asii
ai pizzinis e insegnin
a manovrà i fusii.
Stürpant da chei eürs tènars
i simintis di amòr
jù sgionfin su di odio,
di rusin, di furòr.
E lór bielzà e scomenzin
a barufà pa stradis;
e se no puedin altri
a tirà intant elapadis.
Cassi cun ches'c' prinzipis
no passaràn tros àms
che tornarà la vuere
cui plui feròz argàins.

E ciartis zovenotis
che han fate za la spese
par conquistà e par meti
che sorte di ciamese?
Pàrino bon lis feminis
a saltà fùr dal nit
par abrazzà in ciamese
o ches' o cheli partit?
Bevi, balà, cà scandul
e fa di ogni arbe un fass,
lassà la Messe e i Gespui
par corri ator a spass.
E dopo e han coraggio
ches lupis scandalosis
di là tal simiteri
a neri e lagrimosis.

No si visaiso aduncie
che il mond al va in rovine
parce che al abandone
la carità divine
che calcule due' fradis,
sopuarta, compatiss,
nel eür mantèn la calme
no cope, no feriss!
E no sintiso il Pape
che simpri us racomande
e odios e vendetis
di butà dutt di bande,
par che cajù trionfin
la carità, l'amòr,
che donaràn ai popui
il lor antig splendòr?

Se mancie la concordie
i popui no lavorin
ma stan a fa baruffe
fin evanche si divorin.
Ma ualtris no comprendis,
sès tant imbestialtis
e diventats tant stupits
a fuarza di partits
che o' butàis fur da bocie
peraulis di velen

fin eüntri il sant Pontefiz,
che al fas pal vuestri ben.
No vais nepur d'acordio
fal onorà i puars muarts...
par ve la precedenze
o fais tant brutis parts...
Infìn che o vès sul stomi
chiel odio, che marùn
lis vuestris onoranzis
no dàn nissun profum.
Par nò l'è dutt inutil
e monument e fiòrs
e due' i stoics che contin
i vuestris oratòrs.

Due' ches'c' e son zugatui
par divertì i puars vis
e non par puarta animis
a gioldi in Paradis.
Ca rivin lis preeris
ma chestis no han valòr
par nò, se no partissin
da un eür dutt plen di amòr.
Daisi la man aduncie,
preait eür tranquii
par nò, che par due' vualtris
o prearin in eil:
Parcè il Signor us domi
ta so miséricordie
in cheste val di lagrimis
la pas e la concordie;
Par poi unissi insieme
passats chei cuatri dis,
là che l'amòr si eterne
eul gaudio in Paradis.

Cronache del Friuli

...fedeltà allo Statuto ed alle leggi...

ARTEGNA, 29 ottobre.
Ieri sera i militi di qui e quelli di Buia, Gemona, Montenars e Magnano reduci dal giuramento, erodettero bene dare un saggio della loro giurata fedeltà alla reale costituzione nella nostra pacifica cittadina.

Dopo aver provocato con canti oscuri la popolazione che aveva mostrato un completo disinteressamento per la commemorazione della marcia, bene armati presero a bastonare chiunque venisse loro additato da certi noti furi locali.

Ben s'intende che i militi avevano per le loro eroiche imprese il benestare degli ufficiali presenti.

Fu schiaffeggiato il Presidente del locale Circolo Giovanile Cattolico, Signor Adotti Giovanni, il giovane sarò Ugo Madussi non appartenente ad alcun partito, il barbiere Romanini Luigi, il giovane De Monte Natale, Martini Guido, Si Braida Rino, il padre Giovanni, Giorgini Elio e diversi altri di cui ci è sfuggito il nome.

Verso le nove avendo scorto il Sig. Virginio Castellani che insieme al Signor Vittorio Ferrarini ed a Don Silvio Noacco transitava vicino alla Casa del Popolo, come belve gli si gettarono addosso.

Il Castellani dapprima tenne fronte agli assalitori, ma fu presto sopraffatto dalle baionette fasciste dalle quali restò colpito alla testa.

Caduto a terra in una pozza di sangue fu ancora percosso e poi abbandonato perché eroduto finito.

Potè invece da solo alzarsi e, fra le grida degli emergenti che non volevano lasciarlo, entrare in una casa di contadini, contro la quale i militi, sempre guidati dal centurione Ermacora Zuliani e da altri ufficiali fecero una brutale dimostrazione sparando alla impazzata. Non occorre dire che il paese restò nauseato ed indignato dal saggio costituzionale della milizia.

Però tutte queste gesta furono fatte per volere di certi mandanti che il paese ben conosce e sui quali ricade tutta la responsabilità.

La Gioventù Cattolica e le Sezioni Reduci spedirono energiche proteste per i fatti accaduti a Sua Maestà il RE chiedendo che intervenza a por fine al brigantaggio organizzato che disonora la Patria.

I militi prima di partire tentarono far sparire le macchie di sangue che bagnavano la terra ove Castellani era caduto.

Già non valeva la pena, perché l'immunità e la convivenza con l'autorità è a loro fortezza.

A tutti i colpiti dalla raffica manganelista, la nostra pietra solidarietà.

« Il Friuli » a tutti invia i sensi della doverosa solidarietà. All'amico Castellani, vecchio camerata dell'idea, in modo speciale, gli auguri più fervidi.

POZZUOLO, 29 ottobre.

L'altra sera, nella vicina frazione di Carpeneto, avvennero gravi fatti che profondamente turbarono quella tranquilla popolazione.

Reduce da Udine, dove aveva prestato giuramento di fedeltà al Re ed alle leggi dello Stato, giunse in paese una squadra di militi fascisti; i giovani armati si posero alla ricerca di un giovanotto che si sarebbe reso colpevole di aver lacerato un manifesto commemorante la marcia di Roma.

Non avendolo trovato, i militi bastonarono con un nerbo di buie - non si sa bene per quale motivo - il mutilato di guerra Luigi Ellero, valoroso ex bersagliere, non iscritto ad alcun partito e che, anzi, nelle recenti elezioni aveva votato per la lista fascista. Vennero pure colpiti con bastoni e con calci gli ex combattenti Pietro Mariutti ed Ellero Angelo.

La squadra, dopo aver imposto a tutti i frazionisti di andare a dormire, lasciò il paese con un automezzo.

Le violenze subite saranno denunciate alla Sezione Mutilati. Nessuno dei bastonatori fu identificato, poichè i militi non erano del nostro comune.

RISANO

Ai benefattori di P. Marcuzzi. — La macchina per proiezioni, invocata dal missionario friulano Padre V. Marcuzzi da la lontana India, è stata non solo comperata ma anche spedita; com presa la spedizione transoceanica e lo imballo, restò un piccolo deficit di lire 81. Ora occorrono le diapositive.

Offerte pervenute all'incaricato Don Merluzzi: Pasqualini Alberto da Turrida di Sedegliano L. 4; Pasqualini Riccardo 2; Termini Giuseppe 2; Presacco Aurelio 2; Pasqualini Leonardo 2. Ringraziamenti al benemerito collettore sig. Pasqualini Alberto.

STRADALTA

Passando, per diporto, dopo un ventennio di assenza, per questa rinomata via, giunto all'altezza di Castions di Strada, mi prese vaghezza di ispezionare i lavori di restauro e di abbellimento di quella parrocchiale. Appena messi i piedi il mio sguardo rimase colpito favorevolmente da quelle capriate scoperte, che sopportano il tetto; capriate grandiose che danno un senso di austerità al tempio, come si rimane ammirati da quelle dello storico Duomo di Palmanova.

Il barocco soffitto abbattuto rindea pesante anzi dirò opprimente la severa maestà della Chiesa. Tolle le antiche stetiche colonne che fiancheggiavano, non si sa perchè, le due cappelle laterali, l'acustica ci ha guadagnato di tanto.

Vada un plauso a chi seppe superar vecchi pregiudizi, e così dare al sacro luogo un'intonazione bellamente severa. L'attuale rettore di questa importante cura, fece un bell'affare, veramente d'oro, colla permuta eseguita della vecchia casa canonica colla villa Mangilli, sita pure nel centro dell'abitato, e fornita di una lussureggiante adiacenza. Sempre avanti giacchè la via del progresso non conosce confini!

Girovago

ORZANO

Una magnifica pittura! — Ricevia mo:

« Strane persone questi « ras »! Chi più, chi meno, presentano tutti le stesse caratteristiche: esseri oscuri e banditi dalla società assurti a dignità di « Duei » per merito del fascio; cacciatori di doti (quelli ancora non ammogliati bene inteso: a proposito: si dice che tra un famoso « ras » e la sua consorte si stia determinando una profonda incompatibilità di carattere per il fatto che il primo, assurti ai fastigi della medaglietta e della notorietà mal soffre questo legame che gli nega la possibilità, adesso, di imparentarsi con chissà quale nobile e cospicua famiglia); giuocatori insigni, commercianti falliti... »

Quante cambiali sono state avvallate in omaggio ai supremi interessi della Patria dai poveri intimidati!... »

Queste sacrosante verità sono messe alla luce dal « Popolo » di Roma sotto il titolo: « Così ho visto il fascismo in provincia ». Il tratto qui sopra riportato non è che un piccolo saggio che io mando a Lei, Signor Direttore, affinché, se crede, tolga dal detto giornale romano altri tratti non meno interessanti.

Segue la firma.

PRATA DI PORDENONE

Per il 4 novembre. — Per iniziativa della Sezione locale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, questa parrocchia si presta a celebrare degnamente la data della Vittoria.

Alle ore 8 vi sarà la S. Messa con « Te Deum » alle 9.30 discorso commemorativo del tenente Casetta, Presidente della Sezione e membro del Comitato Provinciale Unione Reduci; ore 10.15 deposizione di 3 corone: una presso la lapide della Casa del Popolo; la seconda presso il Monumento in piazza e la terza al Cimitero presso la tomba del bersagliere caduto a Prata nel giorno della liberazione nemica.

CASSACCO

Un'autopsia. — Domenica nella cella mortuaria del cimitero di Monte gnacco alla presenza dell'autorità giudiziaria ebbe luogo l'autopsia del vecchio Giovanni Sant morto in seguito ad un investimento ciclistico.

I medici si riservarono di rispondere ai quesiti.

Grandi Magazzini

Al Ribasso

Vendita straordinaria per conto Fabbricanti

UDINE - Via Savorgnana, 5 - (Angolo Via Cavour)

L'affluenza del pubblico in questi giorni ai nostri magazzini, per approfittare della grandiosa vendita invernale iniziata il 1° OTTOBRE, è talmente forte che non ci permette poter servire ed accontentare tutti. Preghiamo quindi quella clientela che avesse bisogno di fare spese importanti voler scegliere possibilmente i giorni fuori mercato e cioè: il Lunedì, il Mercoledì e Venerdì.

Elenchiamo alcuni prezzi:

Fazzoletti orlati	L. 0.60	Corsia al m.	» 4.90
Tovaglioli thè	» 0.95	Scendiletto Reclam	» 4.90
Fasce per bambini	» 1.30	Camiciola signora	» 4.90
Pannolini spugna	» 1.95	Corazza signora: Makò	» 7.90
Calze uomo colorate	» 1.75	Sottana ricamata	» 9.90
Pannolini filo	» 2.25	Combineuse ricamata	» 13.50
Asciugamani Reclam	» 1.95	Maglie uomo falpate	» 13.90
Ricamo svizzero al m.	» 2.50	Camicia uomo con collo	» 16.90
Tovaglioli nostrani	» 1.50	Sciarpa lana grande	» 19.—
Calze per signora lisce a doppia costa	» 2.50	Combinazioni a maglia Makò	» 11.90
Madapolam al m.	» 2.90	Combinazioni lana pesante	» 22.00
Asciugamani spugna	» 2.75	Copriletto ritorto	» 29.90
Oxford al m.	» 2.95	Copriletto piquet	» 32.90
Pelle uovo al m.	» 3.95	Lenzuolo orlo ajour	» 29.90
Vera tela Madonna al m.	» 3.95	Lenzuolo ricamato 2 piazze	» 49.90
Coperta pura lana	» 49.90	Trapunte satin e cotone bianco	» 65.00

RICCO ASSORTIMENTO

Paletots da Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata Cotoneria - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani e servizi Fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Scendilette - Corsie Jute e Cocco - Tende - Stoffe per mobili - Copriletti e coperte lana in tutte le misure - Trapunte - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in erme e lana.

NB. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che per prezzo.

INGROSSO E DETTAGLIO

PREZZI FISSI

Sconto speciale ai Rivenditori

ESPOSIZIONE PERMANENTE CON PREZZI SEGNATI

Per l'anno 1925

Gli abbonati rinnovino entro il mese corr. l'abbonamento per l'anno 1925.

Per i gruppi è bene che gli amici facciano fin d'ora la raccolta ed inviino l'importo per il nuovo anno. In ogni centro i nostri lettori devono essere raddoppiati.

Si raccomanda precisione e chiarezza negli indirizzi e soprattutto non deve essere dimenticato l'ufficio postale di destinazione, onde evitare ritardi e disguidi nel recapito.

Quest'anno e lo ripetiamo, gli abbonati devono essere triplicati. All'opera dunque con lena e con fede sempre maggiore.

PALMANOVA

Per il 4 Novembre. — La locale Sezione ex Combattenti sempre disciplinata agli ordini della sede centrale non ha partecipato alla celebrazione della marcia su Roma.

Tutti indistintamente approvano l'operato dei dirigenti la sezione, i quali si apprestano a commemorare degnamente la Vittoria del 4 novembre.

RAGOGNA

Il pane aumenta... di prezzo. — Il commissario prefettizio del nostro comune, in seguito ad accordi presi coi fornitori del comune, ha fissato in lire 2,05, il chilo il prezzo del pane confezionato in forme da circa 375 grammi, tanto nel capoluogo quanto in tutte le frazioni.

PAGNACCO

Per la festa della Vittoria. — L'una di ebbe luogo l'assemblea straordinaria della sezione Combattenti. Contrariamente a quanto ha pubblicato un giornale udinese, l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

«I soci della Sezione Combattenti di Pagnacco, riuniti in assemblea straordinaria; compresi della grande missione che la famiglia dei Combattenti svolge nel Paese, salutano i militi con soci che giureranno fedeltà a S. M. il Re, disciplinati e compresi di tale disciplina, restano e resteranno fedeli agli ordini della Federazione Friulana Combattenti».

fanno voti che la celebrazione del VI anniversario della Vittoria trovi condecora, attorno ai tricolori, tutto il popolo nel valore nelle opere di pace e nel lavoro rendere sempre più grande, così come in guerra, la Patria immortale».

L'ordine del giorno venne votato alla unanimità.

TEOR

LA BANDIERA DEI COMBATTENTI ASPORTATA DAI FASCISTI. — Giorni sono la locale sezione combattenti deliberava, con 59 voti contro 1, di essere disciplinata al Comitato Centrale non partecipando alla commemorazione della marcia su Roma.

Alcuni fascisti, portatisi in casa del l'uffiere della sezione, asportarono il vessillo donato dalle nostre donne. Il fatto fu denunciato alla Federazione Combattenti che si riservava di prendere i provvedimenti del caso.

SPILIMBERGO

Un biroccio sotto il treno. — Ancora un tradizionale investimento dei passaggi a livello.

L'altro giorno verso le 16 il fante Luigi Pavan di anni 9 da Valvasone si recava, per la frazione di S. Antoni no, nei campi vicini a raccogliere fasci di granoturco. Al passaggio a livello, non si accorse che sopra giungeva il treno da Casarsa diretto a Spilimbergo. La locomotiva fischiò dando lo allarmi, ma il somarello che trainava il biroccio, fu travolto. Per vero miracolo il piccolo Pavan fu sbalzato dalla carretta e gettato sulla scarpata, inco l'umme. Il somaro ed il barroccino furono completamente fracassati.

Il convoglio, dopo alcuni minuti di sosta riprese la corsa.

PREPOTTO

Cronaca mesta. — Tutto il popolo della Valle del Judrio ha pianto la morte immatura di Amedeo Rieppi, il padre buono, generoso. Egli è vissuto come un patriarca nella sua famiglia fra il suo popolo, rispettato, amato: come un patriarca è morto, serenamente, cristianamente.

Per molti anni è stato sindaco e con sollecitudine ha promosso lo sviluppo e il benessere del comune; è stato consigliere del Comitato agrario e dell'Essecutivo civildalese, ed animatore generosissimo di ogni opera buona. Per ciò fu amato ed è pianto.

Martedì mattina il popolo, moltissimi amici accorsi per da lontano, gli hanno reso le onoranze estreme: un corteo lunghissimo, pio, ha accompagnato la bara alla Chiesa, ove è stato celebrato l'ufficio religioso, poi al cimitero. Il cav. Sireh in nome degli amici e il perito Barbisani di Cividale hanno rivolto un saluto tenerissimo all'amico perduto, e il dott. Ortali ha detto l'elogio del cittadino operoso.

Dopo le preghiere, dette tra la commozone universale, il buon popolo fece rissa intorno alla fossa: ognuno volle mandare un fiore, una benedizione, segno di affetto e di riconoscenza. La salma dell'Estimo.

Tanta manifestazione di affetto e la bontà divina consolino della perdita immensa i famigliari straziati.

MARTIGNACCO

Nozze. — Lunedì scorso l'egregio giovane maestro sig. Gio: Batta De Giorgio fratello del nostro ex Direttore prof. Riccardo, giurava fede di sposo alla gentile signorina maestra Evelina Angeli.

Le nozze furono benedette dal venerando Mons. Saccavino e fuse da ufficiale di Stato Civile l'Assessore sig. Luzzi.

Dopo un signorile rinfresco servito in casa della distinta famiglia Angeli, accompagnati dai più belli anguri, gli sposi partirono in viaggio di nozze.

BARAZZETTO

Riceviamo: Stimasi opportuno rettificare lo sbaglio incorso nella corrispondenza del N. 41, terza pagina di codesto giornale, in cui venne inserita una cronaca che si riscaltra non conforme al vero, la quale perciò non regge di fronte al libro storico della Vicaria di Barazetto.

Nell'articolo intestato «Il primo Vicario» si farebbe apparire, che il Vicario attuale entrato in carica il 17 corr. non fosse il nuovo sopravvenuto ed incluso nella serie già iniziata:

Il V. Congresso della Società Filologica a Gradisca d'Isonzo

Domenica, Gradisca d'Isonzo, la bella cittadina dello storico Carso, accolse festante i congressisti friulani della Filologia.

Alla stazione, ad attendere gli ospiti, abbiamo notato il Sindaco, la rappresentanza della società sportiva con bandiera, il gonfalone del Comune, la bandiera delle scuole, della soc. Op. il labaro della Filologica.

Dopo i convenevoli, si forma il corteo che attraversando il ponte dell'Isonzo entra in città. Gradisca è tutta imbandierata, sui muri sono affissi multicolori striscioni inneggianti agli ospiti, all'unione del Friuli, alla «nari lenghe». Il corteo preceduto dalla musica, attraversa le vie cittadine e si reca al Municipio dov'ha luogo il ricevimento.

Il Congresso

Alle 10 precise, il vasto salone del cinema teatro è letteralmente gremito. Sul palco prendono posto, oltre al consiglio della società, il Sindaco di Gradisca il colonnello comandante il 1 regg. fant. «Savoia» ed altre personalità.

Aperta l'adunanza il socio Trombetta da Osoppo commemora con un nobile discorso in lingua friulana, l'ing. Trombetta anima di cospiratore e di italiano, morto recentemente; vengono pure ricordati gli altri soci defunti durante l'anno.

Il prof. Bertoni della R. Università di Torino, oratore ufficiale traccia, con elevata sintesi gli scopi e la importanza dell'Atlante linguistico italiano.

Il prof. Lorenzoni di Gorizia dirige i lavori e si inizia subito il Congresso. Dabala legge la relazione finanziaria della società che viene subito approvata.

Il prof. Zoratti propone un ordine del giorno per affidare definitivamente al Comitato redazionale ed amministrativo il compito di iniziare subito i lavori per l'Atlante linguistico. Questo comitato, dovrà rispondere esclusivamente al Ministro della P. I. e alla assemblea della Filologica. E' approvata per acclamazione.

Il Concorso del 1924

La Commissione proclama l'esito del concorso poetico e drammatico del l'anno 1924.

Quando il prof. Lorenzoni mise a votazione la sede del nuovo congresso, il socio Liva propose Spilimbergo, tanto perchè la Società cominci a varcare per la prima volta anche il Tagliamento. La signora Alatiere chiese che il congresso fosse tenuto a Mania go, centro della val Cellina.

Il socio Zoratti, richiamandosi alla promessa del passato anno, insistette perchè la filologia mantenesse la parola e fissasse S. Giorgio di Nogaro. Questa proposta prevalse e S. Giorgio di Nogaro sarà la sede del VI Congresso della Società.

Il prof. Galassi propone che la assemblea voti un plauso per l'opera del

ma fosse invece realmente il primo Vicario di Barazetto; ciò che sarebbe tutto opposto al vero; mentre sta il fatto, che con deer. arelle del 31 die. 1922 ebbe la nomina di Vicario «come ura d'anime piena e perfetta» a norma dell'antico deer. di erezione della Vicaria in data 29 nov. 1922 n. 3163 di prot. il predecessore del sud detto «investito a tal fine di tutte le facoltà di cura d'anime inerenti alla carica».

N. N.

Abbiamo accontentato lo storico N. N. con quel senso di doverosa rettitudine che ci ha sempre animati nello scrupoloso compito di cronisti, così la verità storica della vicaria di Barazetto è a posto.

PREMARIACCO

L'Unione Reduci. — Al telegramma inviato da questa Sezione alla Direzione centrale per l'aggressione al Reduce Stone Ubaldo, venne con tutta premura risposto assicurando che la Giunta Direttiva avrebbe portato la sua protesta direttamente al Ministero dell'Interno. La Direzione votò un ordine del giorno in proposito e del fattaccio s'interessarono tutti i giornali.

Assemblea. — Questa fiorenti Sezione Reduci tenne martedì sera nel salone del Cinema teatro Vittoria, una assemblea generale. Dopo la relazione della Presidenza deliberò il programma dei festeggiamenti per commemorare degnamente la data del 4 novembre.

Il Cinema. — Da tre domeniche nel salone della Vittoria, decorosamente preparato funziona il nuovo cinematografo. Grande il concorso e soddisfazione generale per le splendide e morali proiezioni.

Programma per il 4 Novembre. — Ore 9.30: S. Messa in Te Deum di ringraziamento; ore 10: Corteo al Monumento dei Caduti e deposizione di una corona; ore 10.30: Nel teatro Vittoria, discorso commemorativo, e quindi proiezione della film dal Piave a Udine.

La Sezione Reduci pubblicherà un patriottico e nobile manifesto.

SORELLE VEBZA

UDINE
Via Vittorio Veneto 38 già Via della Posta



PELLICCERIA

Cappelli per Signora
Ultime creazioni - Ultimi modelli

CONFEZIONI e RIPARAZIONI
ACCURATISSIME
Commissioni su misura
Pelli in natura

NUOVA Pasticceria Sommariva

Via dei Teatri 1 (Piazza del Duomo)

Pasticcini e torte lavorati con burro naturale di la qualità.
Panna con storti.
Cioccolato in bevanda
Caffè espress ecc. ecc.
Locale riservato e tranquillo

Dott. T. BALDASSARRE

Casa di Cura per Malattia degli Occhi
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operative per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Telefono N. 3.60
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

Gabinetti Dentistici

Dott. Bernardi
Medico Chirurgo Specialista
CIVIDALE - martedì - sabato
UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2
(gli altri giorni)

VIVAI
PAOLO VIGNOL
CASA VITICOLA FONDATA NEL 1685 -
PRODUZIONE PROPRIA DIECI MILIONI DI VITIGNI DISPONIBILI PER LA VENDITA - LA PIÙ RICCA COLLEZIONE DI VITI BARBATELLE PER UVE DA TAVOLA E DA VINO (INSTATE SU AMERICANE - I MIGLIORI IBRIDI PRODOTTI DIRETTI - TALEE AMERICANE CATALOGHI GRATIS - SCRIVERE A: PAOLO VIGNOLI CASALE POSTALE 450 GENOVA

Primo Inalatorio Friulano
per acque di Salsomaggiore, altre Sorgenti liquide
- medicinali, essigine, azoto, per -
Malati di naso, gola, petto
Dott. CERRETTI CESARE
- Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale -
Raggi X - Raggi ultravioletti (Sole Artificiale) - Pneumotacore - Cure elettriche - Massaggio - Analisi cliniche
UDINE - Via del Sale n. 15 - UDINE
Giorni feriali 9 - 12 - 15 - 17

BANDIERE e STENDARDI
PARAMENTI
Carlo Dotti - Ricamatore - MILANO Via Lazzaretto n. 8
Ricami in oro - Argento e Seta
PREZZI ONESTI
Spiegare ciò che si desidera - Preventivi gratis

CASA DI CURA
per malattia d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

Malattie Nervose
Dott. CESARE BELLAVITIS
Capo Reparto Ospedale Provinciale
Riceve: ore 13 - 16
Udine - Via Crazzano 1 (P. Giacomelli)

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI
Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze
è in reparti clinici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania
Consultazioni di Chirurgia
Vie cinarie - Ectecore: dell'apparato digerente UDINE
Via Manin dalle 13 alle 17 - TRICESIMO dalle 8 alle 12
CASA DI CURA sulla collina, a 5 minuti dal tram.

L'Epilessia si guarisce
L'epilessia - o - Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTIPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Isterismo ecc.
Inviando Cartolina Vaglia di L. 15.50 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACEUTICO in SAN VITO di SCHIO si riceve la cura per un mese.
Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato

STANZE DA LETTO :: ANTICAMERE ::
SALE DA PRANZO **MOBILI** CUCINE - MOBILI
SALOTTI - STUDI LETTI per REGALO
SEMPRE PRONTI
di propria fabbricazione e nazionali
C. Serafini - Udine
Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di San Giorgio)

Magazzini Milanesi - Udine

PALAZZO UFFICI - LATO VIA RIALTO

Vestiti - Paletots su misura colle migliori stoffe nazionali ed estere - taglio moderno - Confezione accurata di 1° ordine, da L. 300 in più.

Grande deposito di Abiti fatti, Stiriane, Paletots double - faces, ratinee, impermeabili, modelli ultimissimi, da L. 90 - 125 - 150 - 200 e più.

VENDITA STOPPE A METRAGGIO - PREZZI CONVENIENTI
Prima di fare acquisti, visitateci.

cav. GIUSEPPE BISSATTINI e Figli
Udine - PREMIATA FUMISTERIA - Udine
Impianti Termosifoni - Preventivi gratis
VIA AQUILEIA 55 - Telefono 3-36



Grande deposito LISCIVATRICI di ghisa francesi TIPO GODEN tenuta litri 70 - 80 - 90 - 100
Esclusiva delle CUCINE TUTTE in GHISA francesi TIPO GODEN ad un forno ed a due forni.
Esclusiva delle famose CUCINE SMALTATE in bianco ad un forno e due delle vere KREFFT di Germania.
Esclusiva delle cucine SIDUS e STARD Stufe a ripiani le vere BECCHI di Forlì e della Cooperativa fumisti di Forlì.
FABBRICA PROPRIA DI CUCINE ECONOMICHE di ogni grandezza per alberghi, Collegi, Ospitali ecc.
SCONTO AI RIVENDITORI

In qual modo una professoressa di ballo della Grande Opera di Parigi non soffre mai ai piedi

La Signora Charlotte Va Goethem, che è da lunghi anni professoressa di ballo all'Opera di Parigi, dichiara che essa non ha mai sofferti ai piedi, benchè obbligata a stare ogni anno otto o dieci ore in piedi per insegnare alle sue allieve i passi ed i movimenti. Il suo segreto è molto semplice essa fa sciogliere nei suoi pediluvii una piccola manciata di saltrati ordinari. Essa consiglia a chiunque s'ha abito dinariamente di dolori e di infiammazioni ai piedi od alle caviglie in seguito a fatica o a pressione delle calzature, come a chiunque soffra attente di calli o duroni, di seguirlo suo e sempre e di immergere i piedi in un bagno saltrato. Questo semplice trattamento poco costoso rende il piede e ossigenata l'acqua e fa prontamente sparire qualsiasi sensazione di dolore e di bruciore; un'immersione prolungata rammollisce a tal punto i piedi grossi duroni, i calli e le altidolorose callosità, che potrete toglierle facilmente senza coltello né rasoi operazione sempre pericolosa.

I Saltrati Rodell rimettono i santengono i piedi in perfetto stato, modo che le più strette calzature vengano altrettanto comode quante le più usate.

NOTA. — Troverete i Saltrati Rodell in tutte le farmacie. Per evitare delusioni, esigete che vi siano i veri Saltrati: le contraffazioni vi potessero venir offerte «in stuzione», in gran parte, non hanno alcun valore curativo.

Azienda Agricola I. Toppani ve Cella RUDA (Cervignano)

Accettasi prenotazioni viti in state a mano delle migliori varietà: le e barbatelle Teleky 3309 ecc.; si in nestati.

UDINE

Comunalia

Sotto il titolo «Finanza allegra» il «Gazzettino» di mercoledì pubblicava:

«Non so se i tuoi lettori ricordano come il «Giornale di Udine» organo dei liberali, ora «Giornale del Friuli» organo dei fascisti, accusasse, ai tempi della memoranda polemica contro la democrazia, i democratici di allora sostenitori di «Finanza allegra!».

Il ricordo calza confrontando l'attuale amministrazione civica: S. E. l'on. Spezzotti che dirige le sorti della città stando a Roma, ha fatto in questi giorni concludere un mutuo al 6.50 per cento, per la somma di lire 1 milione 850 mila con la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali per lavori alle Scuole Professionali. Si pensi un po' all'aggravio annuale in bilancio, e ai debiti contratti in questi ultimi anni, e alle tasse, e allo sbilancio comunale, per trarre la conclusione, e si vedrà che se quella dei democratici si taccia va di «finanza allegra» questa non ha né aggettivi né superlativi che la definiscano.

Ammenochè non si ricerchino nella tristezza del contribuente. — tuo Osservatore»

Però i cittadini udinesi non sono nuovi alle topiche di Sua eccellenza, specie in fatto di numeri.

Bastino le 10 mila camicie dell'onorevole Spezzotti vedute nel giorno in cui il Sovrano fu nostro gradito ospite. Quella più comica, e che noi ricorderemo all'osservatore del «Gazzettino», è la famosa e banalissima storiella dell'Aquila.

I cittadini udinesi ricordano quel bel esemplare di GRIFONE catturato due anni fa e che, quale GRIFONE, fu esposto per lungo tempo, anche nelle vetrine Borghello in via della Posta. Ci fu soltanto Spezzotti che nel GRIFONE vide un'aquila reale e come a quella la regalò al duce.

Risero allora anche i giornali più seri della capitale.

Nuova Pasticceria

In Piazza del Duomo (Via dei Teatri) è sorta, per opera dell'infaticabile e geniale sig. Mariano Sommariva, una nuova pasticceria ove gli amanti del... dolce, potranno degustare i suoi eccellenti prodotti. Chi conosce da vicino questo artefice del lavoro sa a priori che una cosa da lui fatta riesce bene, e gradita al pubblico. E chi non lo conosce se ne rende conto non appena nei suoi locali si reca a prendere una consumazione.

Nel locale suddetto, arredato con buon gusto e semplicità, non vi è che da scegliere in materia di pasticceria lavorata con ottimi prodotti naturali. Vi è poi cioccolatino in bevanda, Meringhe e storti alla panna, caffè espresso ecc. ecc., il tutto ben servito e gradito. All'egregio sig. Mariano, i nostri auguri di buoni affari.

Al primo soldato caduto in guerra

Martedì 4 novembre corr. alle ore 9 ant. verrà inaugurata la lapide posta sulla facciata della casa in via Civida n. 114 (San Gottardo) per onorare la memoria del concittadino Riccardo Giusto, primo glorioso soldato caduto nella grande guerra nazionale. Gli istituti e le Associazioni cittadine interverranno con la bandiera ed interverranno pure autorità ed invitati.

Andò in Egitto

L'onorevole Russo questa volta, seguendo il nostro consiglio, se ne andò! Il deputato fascista caduto in disgrazia presso i suoi, tollerato fra i combattenti, convinto che a Montecitorio questa volta bisogna prendere una decisione non «equestrare» se ne andò al Cairo dove terrà una serie di conferenze.

Che abbia anche lui buone attitudini coloniali? Almeno quelle che durano la guerra libica, non gli furono riconosciute...

Il giuramento della milizia

Per la ricorrenza della marcia di Roma gli uffici pubblici hanno esposto il tricolore come pure varie abitazioni private.

Alle ore 10.30 in piazza Umberto I. seguì la cerimonia del giuramento di fedeltà dei giovani militi al Re d'oro sequo alle leggi dello Stato.

Dinanzi al colle del Castello era stato eretto un palco ove presero posto S. E. l'on. Spezzotti, S. E. il sen. Morpurgo, il Prefetto gr. uff. Nencetti, l'on. Pisenti, l'on. Ravazzolo, on. eo. Gino di Caporriaco, il Commissario prefettizio cav. dott. Binna, il direttore delle Carceri ed altri.

Ai piedi del colle si schierarono le rappresentanze dei vari corpi militari.

Le coorti formarono il quadrato stringendosi ai lati del palco. Il console Jemme lesse la formula del giuramento, in uso nel R. Esercito, ed alla lettura seguì il «giuro!» dei militi.

Dopo di che lo stesso console ricordò i doveri inerenti al giuramento e pronunciò così alcune parole di circostanza.

La cerimonia si chiuse con lo sfilare

meno della milizia, circa 400 uomini.

Nelle ore pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele e nei vari centri furono fatti scoppiare dei petardi e bombette. In seguito a tali scoppi andarono in frantumi un cristallo del Bar Cotteri e alcuni vetri di un negozio posto sotto l'arco Menin.

Verso le 15 fu lanciato un petardo contro la facciata del Duomo. Alcuni vetri delle case viciniori andarono in frantumi. Come si vede i doveri inerenti al giuramento, ricordati dal Jemme furono messi in pratica.

I negozi osservarono l'orario normale soltanto pochi chiusero in segno di festa.

In seguito al comunicato del Prefetto che ordinava la illuminazione in tutti gli uffici pubblici e nelle caserme varie lampadine brillarono fino a notte inoltrata.

Una protesta dei Reduci

Il Comitato Provinciale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra ha inviato al Ministro dell'Interno il seguente telegramma di protesta per i fatti di Arlegna.

«Comitato Provinciale Friulano Reduci Guerra riunitosi urgenza protesta fortissimamente contro aggressione proprio Segretario Castellani ed altri combattenti da parte fascisti ritorno giuramento. Gesto vilissimo emula sistemi antisriaci ben conosciuti padri nostri Friuli».

Dopo i fatti dei Rizzi

Tutti gli arrestati rimessi in libertà

I lettori ricorderanno il fermento di un fascista avvenuto tempo addietro nella frazione di Rizzi. La rissa, se tale si poteva chiamare, fu causata in una festa da ballo dove alcuni giovani fascisti protestarono perché uno dei ballerini pestò inavvertitamente il piede ad un fascista. A suo tempo, il giornale dell'ex prefetto Pisenti, dava la notizia di una vera e propria imboscata di comunisti (1) e la autorità di P. S. operava una decina di arresti.

L'autorità giudiziaria deliberava in vece la scarcerazione di tutti gli arrestati, con queste motivazioni per alcuni: «per non aver commesso il fatto» e per altri: «perché l'accusa non comporta carattere preventivo». E' caduto così il castello fantastico dell'ex giornale di Udine.

CONFERENZA ANTIBLASFEMA

L'on. Bodrero, Professore dell'Università di Padova e Presidente della Lega antiblasmica di quella città, sarà a Udine la domenica 9 Novembre corr. per tenere al Teatro Sociale una Conferenza Antiblasmica, alle ore 11.

Med. d'oro di benemerita ai col. Paladini

Con recente decreto ministeriale venne conferita al valoroso colonnello cav. Vincenzo Paladini, la medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica. L'alta onorificenza è il riconoscimento ufficiale della opera patriottica e filantropica compiuta dal col. Paladini che presiede l'ufficio Onorze Salme Caduti in guerra. Egli assolse il suo compito con zelo delicato e coscienzioso, e merita veramente la riconoscenza del Governo e delle famiglie dei Caduti.

Furto per diecimila lire di gioielli

Un grave furto di preziosi è stato perpetrato domenica a danno della signora Giaravello Angelina fu Mattia da Cividale abitante nella nostra città in via Riva al n. 8 presso la signora Corinna Baroni mar. Sutto.

Ignoti, approfittando della momentanea assenza della Giaravello, penetrarono nella di lei stanza rompendo il lucchetto che impediva l'apertura dello uscio, e pensarono di alleggerire qualche cassetto.

Braccio fratturato

Lo scolaro Bassi Riccardo d'anni 9 abitante in Viale Emilia n. 9, fu ricoverato all'ospedale perché risultava la frattura del braccio destro.

Il ragazzo era caduto in malo modo mentre giocava nella propria abitazione. Guarirà in 30 giorni.

In Tribunale

I lettori ricorderanno il fatto accaduto nel novembre 1922 a Talmassons dove la maestra signa Manfredi Laura da Asti, scambiata per errore dal sig. Salvadori di Venezia, per l'adultera moglie, fu pugnalata dallo stesso Salvadori.

Si svolse martedì il processo, ed il feritore fu assolto perché i giudici ritennero che abbia agito in istato di tale infermità di mente.

Fu invece condannato a dieci mesi di carcere certo Umberto Danelutti da Loneriaco (Tarcento) il quale volendo uccidere un cane sparò vari colpi di rivoltella ferendo il ragazzo Giovanni Nascivera ed uccidendo l'undicenne Guido Monsutti.

Il fatto accadde il 13 maggio del passato anno.

RASSEGNA TEATRALE

Alda Borelli

Giovedì sera ha debuttato al nostro Sociale la compagnia drammatica di Alda Borelli ed Augusto Maracaci. La compagnia si fermerà sulle nostre scene fino a mercoledì 5 novembre. Daranno ancora alcune novità come «Festa parolina» «Serata Borelli» ecc.

TEATRINO «S. NICOLÒ»
Domenica i bravi giovani del Circolo Cattedra di S. Nicolò hanno ripetuto il bel lavoro dell'Ambrosi «Il buon Pastore». Come sempre, ebbero buon successo.

TEATRINO «S. GIORGIO»
I giovani del «S. Giorgio» hanno ripetuto il lavoro patriottico «L'attesa».

Di quà e di là del Torre

Domenica passata a S. Giovanni di Manzano si chiudeva con una folla e norme di gente che preferisce i divertimenti al pane, il ciclo delle balzorie nell'allegria e i vetruola forania di Rosazzo. Ora la piattaforma che durante la stagione riportò parecchie ferite... va in riparazione così pure le signorine festive alquanto scosse nella loro fragile personcina. Queste ultime fatta la cura riosstituente delle 36 punture dello Zambelletti, dalle piazze passeranno nelle varie stamberge paesane dove al melodioso suono di sgangherate armoniche praticeranno le manovre invernali con l'assistenza più o meno oculata delle buone mamme e degli ineretiniti papà.

Si è constatato che ai balli - veri atti di prostituzione - prendono parte in prevalenza fanciulle dai dieci ai quindici anni. Questi balli hanno una malizia più raffinata, e un grado d'imoralità molto più pernicioso. In essi si abusa turpemente di un tenero essere, che non può difendersi, né scegliere tra il bene e il male; gli si offre il vizio ed il piacere come la più lecita delle soddisfazioni, con tutte le apparenze del buono e del giusto; si suscitano con diabolica intenzione passioni che dovrebbero stare assopite. Queste povere figliole si gettano nei vortici delle danze e perdono l'innocenza prima ancora di conoscerne il pregio. Ma dri insensate e crudeli, perché non impedisce - mi correggo - perché consigliate alle vostre figlie questi divertimenti pericolosi? Arrivederci ad un superiore tribunale!

Una scuola e i bambini lenti, lenti giocando, saltellando, baruffando si avviano verso il locale dove si tengono le lezioni. Hanno un bel vociere le povere maestre il «fate presto, bambini». Una scrollata di spalle e via... I padri hanno i buoi, le mamme le oche a cui debbono attendere, e non pensano a stimolare i figli perché apprezzano un po' di più l'istruzione e perché sono più premurosi nell'accorrere alla scuola. Ma che? I nostri contadini si accontentano che i loro rampolli abbiano il grado d'istruzione di quel che li 25 padre. Io sto bene, i milnechi e i pircuchi sono andati fraidi così spero il simile di via e di tutta la famiglia.

Carlo Liva - Responsabile Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

Attenti al segnale!

La debolezza renale attacca in modo differente le diverse persone. Un individuo soffre mal di schiena, dolori reumatici o gonfiori idropici; un altro non ha niente di questo; invece può avere disordini urinari, sensazioni di vertigini o mal di testa. Ma in qualunque forma venga il segnale, non deve essere trascurato. Le Pillole Poster per i Reni dovrebbero usarsi immediatamente per rinforzare i reni indeboliti e per evitare il rischio di una vera malattia renale. — Ovunque: L. 7, sei scatolette L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccino, Milano (S).

ECONOMICI Commerciali

CERCANSI terreni in vendita nel Friuli e Veneto. Inviare offerte con dati precisi estensione, prezzo al sig. Emilio Razza, Borgonovo (Piacenza).

Offerte impiego - Lavoro

BRAVA domestica tutto fare trova subito posto presso coniugi tedeschi soli, Milano. Scrivere: Avviso 6 B Unione Pubblicità Milano.

Dott. P. STRINGHER
Consultazioni Mediche Infortunistiche
Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 13 alle 15 Udine - Via Cavour 15 - tel. 330

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. Damiani
UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria)
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

LA SETTIMANA DI ALADINO

oltre all'Assortimento più grandioso, ai disegni più nuovi alle qualità più chic ed ai prezzi più convenienti sarà offerto

IN DONO

da domani, a tutte le gentili Clienti che faranno acquisti nei nostri Magazzini, un elegante volume di 200 pagine riccamente illustrato dove è descritto il meraviglioso Castello di ALADINO

LUNEDÌ 3 Novembre SABATO 8 Novembre Settimana di Occasioni

Velluto inglese 30 cm.	L. 9
Liberty seta	14
Foulard Giapponese	15
Velluto inglese 70 cm.	29
Double face	39
Lamé Aladino	40
Breitswanz seta 125 cm.	44
Velluto inglese 120 cm.	49
Marocaine pesante	49
Velluto Chiffon 100 cm.	54
Astrakan persiano	59
Sealshing seta 240 cm.	79
Pelliccia indiana	89
Sealshing seta operato	119

NOVITA'

Velluto inglese operato 120 cm.	54
Marocaine faconné 105 cm.	40

Il più completo assortimento di



Crêpe Chine 100 cm.	L. 13
Taffetas mousseline nero	13
Tela seta in tutte le tinte	15
Charmeuse nera pesante	24
Stolgorant-Bagdag	19
Maglia seta 200 cm.	34
Charmeuse Velours Aladino	65
Duchesse Bayader	19
Taffetas glacé 100 cm.	23
Satin Chine glacé	17
Velluto Cotolè	19
Pelouches modisteria	24
Velluto seta modisteria	19
Chiffon velours - gran georgette broché - lamé - stolgoranti macramè ecc.	

Industria della Seta ITALO AMERICANA

Piazza S. Giacomo 6 - UDINE - Piazza S. Giacomo 6
25 SUCCURSALI IN ITALIA
OGGI SFARZOSISSIMA ESPOSIZIONE